

RAPPORTO DI AMNESTY INTERNATIONAL SULL'USO DELLA
PENA DI MORTE NEL MONDO

CONDANNE A MORTE ED ESECUZIONI

2023

AMNESTY
INTERNATIONAL



Amnesty è un movimento di 10 milioni di persone che fa appello al senso di umanità presente in ciascun essere umano e si mobilita per cambiare le cose perché tutti possano godere dei diritti umani fondamentali. La nostra visione è quella di un mondo in cui chi è al potere mantenga gli impegni presi di fronte all'opinione pubblica, rispetti il diritto internazionale e sia tenuto a darne conto. Siamo indipendenti da qualsiasi governo, ideologia politica, interesse economico o religione e ci finanziamo prevalentemente tramite le donazioni di soci e sostenitori. Crediamo che agire in solidarietà ed empatia con le persone di ogni estrazione e provenienza nel mondo possa cambiare la nostra società in meglio.

© Amnesty International 2024

Eccetto dove altrimenti evidenziato, il contenuto di questo documento è concesso in licenza con Creative Commons (attribuzione, non commerciale, no opere derivate, internazionale 4.0).
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode>

Per maggiori informazioni visita la pagina sulle licenze sul nostro sito:
www.amnesty.it

Dove il materiale è attribuito a un autore diverso da Amnesty International, questo materiale non è soggetto a licenza Creative Commons.

Publicato per la prima volta nel 2024
da Amnesty International Sezione Italiana
Via Goito, 39 - Cap: 00185 - Roma (RM), Italia

Index: ACT 50/7952/2024

Traduzione italiana dall'originale in inglese

amnesty.it

**AMNESTY
INTERNATIONAL**



INDICE

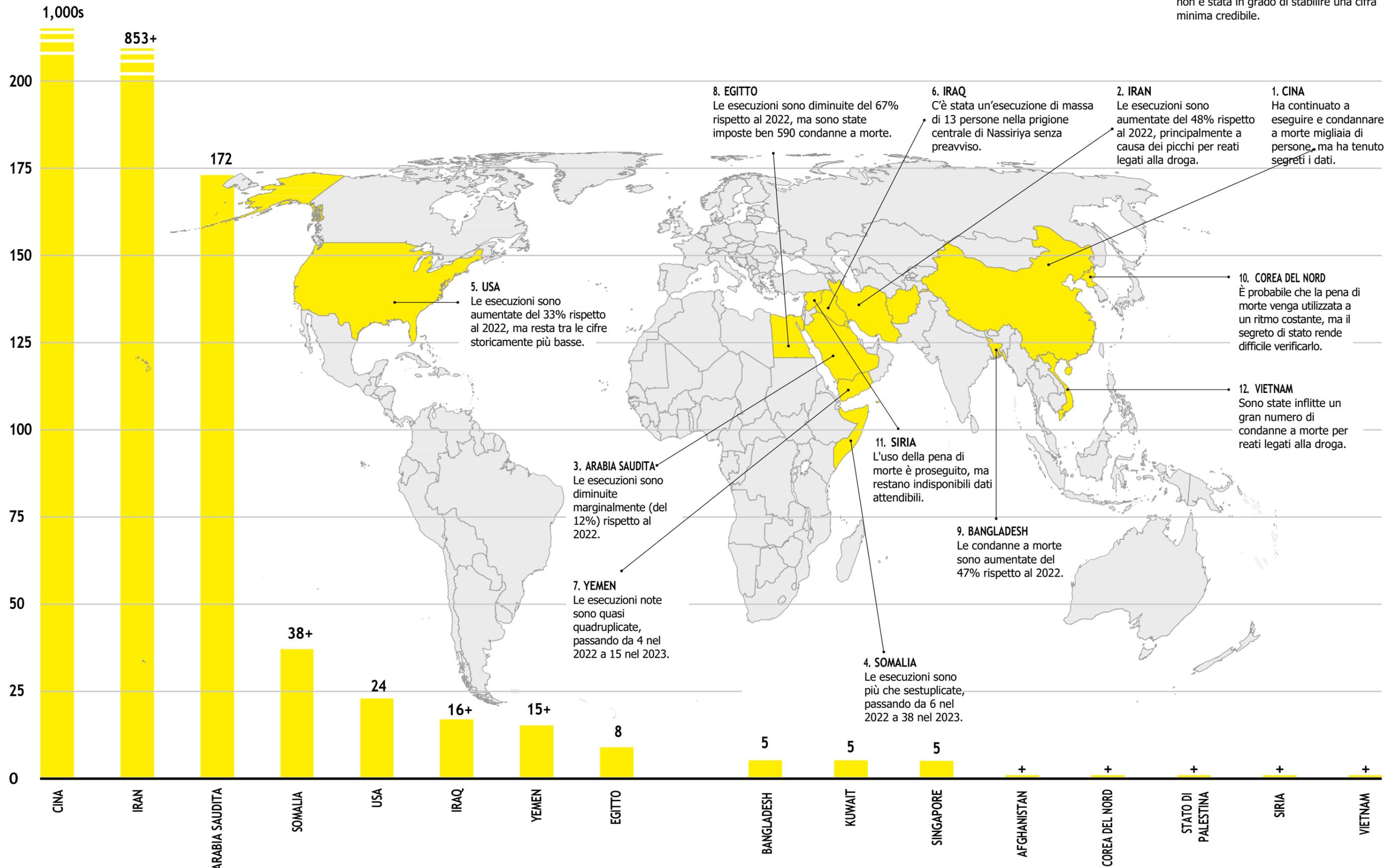
PAESI CHE HANNO ESEGUITO CONDANNE A MORTE NEL 2023	4
NOTA SUI DATI DI AMNESTY INTERNATIONAL RIGUARDANTI L'USO DELLA PENA DI MORTE	6
L'USO DELLA PENA DI MORTE NEL 2023	7
TENDENZE GLOBALI	7
ESECUZIONI	9
METODI DI ESECUZIONE	10
CONDANNE A MORTE	11
COMMUTAZIONI, PROVVEDIMENTI DI GRAZIA, PROSCIOLGIMENTI	12
LA PENA DI MORTE NEL 2023: IN VIOLAZIONE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE	13
PANORAMICHE REGIONALI	15
AMERICHE	15
ASIA E PACIFICO	21
EUROPA E ASIA CENTRALE	28
MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA	29
AFRICA SUBSAHARIANA	35
APPENDICE 1: CONDANNE A MORTE ED ESECUZIONI NEL 2023	39
ESECUZIONI	39
CONDANNE A MORTE	40
APPENDICE 2: PAESI ABOLIZIONISTI E MANTENITORI AL 31 DICEMBRE 2023	41
APPENDICE 3: RATIFICHE DEI TRATTATI INTERNAZIONALI AL 31 DICEMBRE 2023	43
APPENDICE 4: RISULTATI DELLE VOTAZIONI ALLA RISOLUZIONE 54/35 DEL CONSIGLIO PER I DIRITTI UMANI DELLE NAZIONI UNITE, ADOTTATA IL 13 OTTOBRE 2023	45

PAESI CHE HANNO ESEGUITO CONDANNE A MORTE NEL 2023

Questa mappa indica i confini e le giurisdizioni e non dovrebbe essere interpretata come una presa di posizione di Amnesty International sui territori contesi.

Dei paesi che hanno applicato la pena di morte nel 2023, i 12 indicati sulla mappa hanno continuato ad eseguire sentenze capitali negli ultimi cinque anni (2019-2023).

Il simbolo + indica che la cifra calcolata da Amnesty International è un minimo. Quando il + non è preceduto da un numero, Amnesty International è certa che ci sia stata più di un'esecuzione, ma non è stata in grado di stabilire una cifra minima credibile.



NOTA SUI DATI DI AMNESTY INTERNATIONAL RELATIVI ALLA PENA DI MORTE

Il presente rapporto riguarda l'uso della pena di morte da parte delle autorità giudiziarie nel periodo che va da gennaio a dicembre 2023. Come negli anni precedenti, le informazioni sono state raccolte da diverse fonti, inclusi dati ufficiali, pronunce giurisdizionali, notizie provenienti dagli stessi condannati a morte nonché dai loro familiari e rappresentanti legali, resoconti dei mezzi di comunicazione e, per un numero limitato di paesi, dai rapporti di altre organizzazioni della società civile. Amnesty International riporta esclusivamente esecuzioni, condanne a morte e altri aspetti legati all'uso della pena di morte, come commutazioni o proscioglimenti, di cui ci sia ragionevole certezza. In molti paesi i governi non rendono pubbliche le informazioni riguardanti l'uso della pena capitale. In Cina e Vietnam i dati sull'uso della pena di morte sono classificati come segreto di stato. Durante il 2023, poche o nessuna informazione sono state disponibili per alcuni paesi, in particolare Bielorussia e Corea del Nord, a causa di pratiche statali restrittive.

Pertanto, per molti paesi, i numeri di Amnesty International sono da considerare per difetto. Quelli reali sono molto probabilmente più alti.

Dal 2009 Amnesty International ha smesso di pubblicare le stime sull'uso della pena di morte in Cina. Questa decisione è un effetto delle preoccupazioni su come le autorità cinesi abbiano distorto il numero stimato da Amnesty International. Amnesty International ha sempre chiarito che i dati che è in grado di confermare sulla Cina sono significativamente inferiori a quelli reali, a causa delle restrizioni alle informazioni. La Cina non pubblica dati sulla pena di morte; da quelli disponibili, tuttavia, emerge che ogni anno avvengono migliaia di esecuzioni e condanne a morte. Amnesty International rinnova l'invito alle autorità cinesi a rendere di pubblico dominio i dati sull'impiego della pena capitale.

Qualora Amnesty International dovesse ricevere o possa confermare la veridicità di nuove informazioni a seguito della pubblicazione di questo rapporto, aggiornerà i dati sul sito: <http://www.amnesty.it>

Nelle tavole e negli elenchi il segno "+" accanto al dato di un paese, per esempio la Malesia (38+), significa che Amnesty International ha avuto conferma di 38 esecuzioni o sentenze capitali emesse in quel paese, ma ritiene ragionevole credere che ne siano di più. La presenza del solo segno "+" dopo il nome di un paese, senza altri dati, per esempio Oman "+", indica che Amnesty International è a conoscenza che sono avvenute esecuzioni o condanne a morte (almeno più di una), ma non è stato possibile ottenere un dato attendibile. Nel calcolare i totali globali e regionali, il solo segno "+" è considerato pari a 2, anche per la Cina.

Amnesty International si oppone incondizionatamente alla pena di morte, senza eccezioni riguardo alla natura o alle circostanze del reato; alla colpevolezza, all'innocenza o ad altre caratteristiche dell'imputato; al metodo usato per eseguire la condanna a morte. Attraverso una campagna permanente, Amnesty International lavora per l'abolizione della pena capitale in tutto il mondo.

L'USO DELLA PENA DI MORTE NEL 2023

“Non possiamo arbitrariamente ignorare l'esistenza del diritto inalienabile alla vita di ogni individuo. [...] La pena di morte non ha portato ai risultati sperati.”

Ramkarpal Singh, Viceministro nel Dipartimento del Primo Ministro con delega alle leggi e alle riforme istituzionali¹

TENDENZE GLOBALI

Il monitoraggio di Amnesty International mostra che nel 2023 il minor numero di paesi mai registrato ha eseguito il maggior numero di condanne a morte da quasi un decennio. Questi dati confermano le tendenze degli ultimi anni che indicavano un isolamento sempre maggiore dei paesi mantenitori.

L'incremento delle esecuzioni registrate è in gran parte attribuibile a un preoccupante aumento delle esecuzioni per reati legati alla droga in Iran, insieme sostanziale indifferenza delle autorità verso le restrizioni internazionali sull'uso della pena di morte. Non solo questi reati non dovrebbero essere puniti con la morte secondo il diritto e gli standard internazionali, ma hanno anche un impatto sproporzionato sulle comunità più marginalizzate dell'Iran, specialmente uomini e donne dell'oppressa minoranza etnica beluci.

I numeri non comprendono migliaia di persone che si crede siano state messe a morte in Cina, che è rimasto il principale esecutore mondiale, e neppure la Corea del Nord e il Vietnam, paesi che si ritiene continuo a eseguire numerose condanne a morte, ma per i quali non esistono dati attendibili.

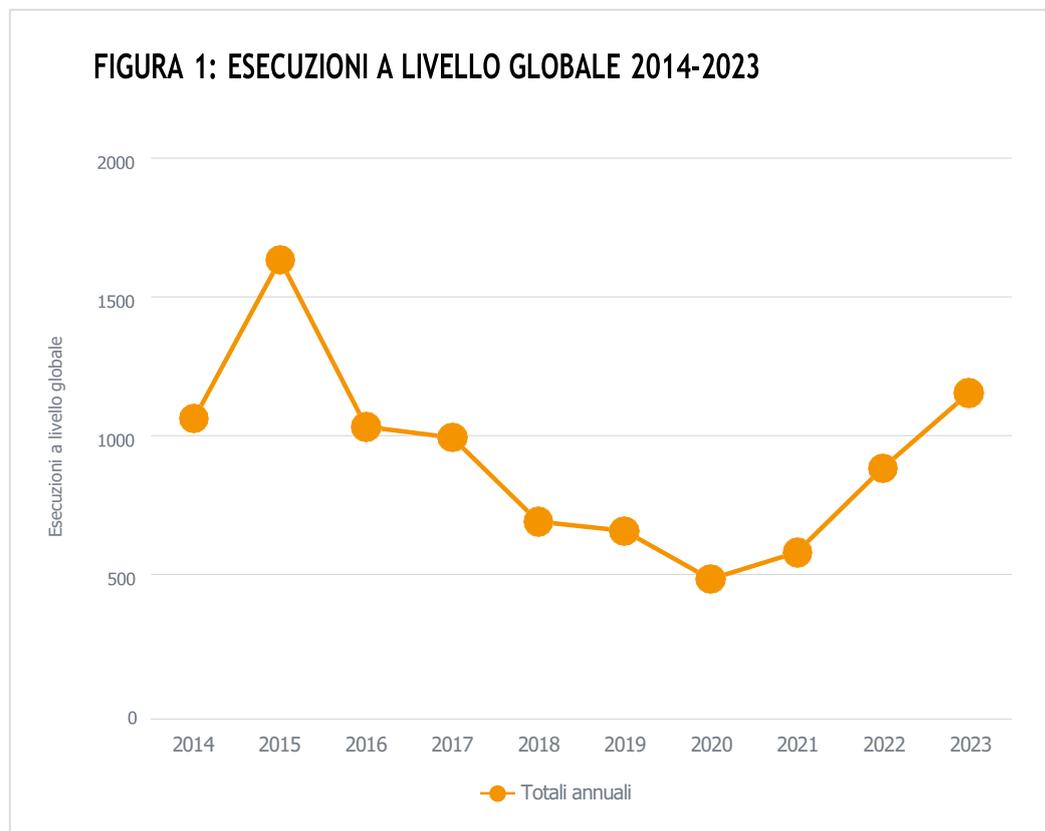
Il segreto e il controllo delle informazioni sulla pena di morte hanno continuato a essere un indicatore della determinazione dei governi di alcuni paesi mantenitori a utilizzare questa punizione come strumento per instillare paura e mostrare il potere delle istituzioni statali. Le cifre sulla pena di morte sono rimaste classificate come segreti di stato in Cina e in Vietnam. Anche se la segnalazione delle condanne a morte e delle esecuzioni è fortemente limitata in questi due paesi, così come in Corea del Nord, le autorità sporadicamente hanno sollevato il velo di segretezza su determinati casi, per ricordare alla popolazione che il crimine, o le violazioni delle regole stabilite, sarebbero stati puniti duramente. In Myanmar, le autorità militari hanno continuato a infliggere condanne a morte nei tribunali sotto il loro controllo, con procedimenti segreti e gravemente ingiusti. Allo stesso modo, le autorità di alcuni Stati USA hanno promosso leggi per mantenere segreta l'origine degli strumenti o delle sostanze utilizzate nelle esecuzioni capitali e impedirne un'adeguata verifica: esemplare è stata la censura, da parte dell'Alabama, di parti significative del discutibile nuovo protocollo per le esecuzioni tramite asfissia da azoto.

¹ Al Jazeera, "Malaysian Parliament moves to end mandatory death penalty", 3 aprile 2023, [aljazeera.com/news/2023/4/3/malaysias-parliament-votes-to-abolish-the-death-penalty](https://www.aljazeera.com/news/2023/4/3/malaysias-parliament-votes-to-abolish-the-death-penalty)

La retorica a favore della pena di morte ha assunto un ruolo centrale in alcuni paesi, in seguito a crimini di alto profilo o in vista di elezioni, nonostante la mancanza di prove che questa punizione abbia un effetto deterrente significativo. Dopo una serie di casi di notevole impatto, a settembre l'Assemblea nazionale della Corea del Sud ha adottato emendamenti per includere la pena di morte come massima punizione per l'omicidio o l'abbandono di neonati. La pena di morte è stata anche invocata durante varie campagne elettorali presidenziali, per esempio a Taiwan e negli Stati Uniti.

Il contrasto alla pena di morte, aumentato nel corso degli anni in diversi paesi, sembra aver portato qualche risultato nel 2023. Nel mese di luglio, l'abrogazione della pena di morte per reati legati alla droga in Pakistan e l'abolizione della pena di morte con mandato obbligatorio in Malesia sono diventati effettivi e il Parlamento del Ghana ha votato a favore di due disegni di legge che rimuoveranno la pena di morte dai codici penale e militare.

Questi sviluppi dimostrano che, quando un'agenda basata sui diritti umani viene posta al centro delle azioni dei governi, è possibile rimodulare la risposta al crimine e spostare risorse dalla punizione alla prevenzione del crimine e alla riabilitazione di chi commette reati. La stragrande maggioranza dei paesi nel mondo ha già fatto questa scelta e abolito la pena di morte per legge o nella pratica. Alla fine del 2023, proposte di legge per abrogare questa punizione crudele erano in sospeso nei parlamenti del Kenya, della Liberia e dello Zimbabwe; questo ha rinnovato la speranza che sia solo una questione di tempo prima che il mondo si liberi completamente della pena di morte.



ESECUZIONI

Amnesty International ha registrato 1.153 esecuzioni nel 2023, un aumento del 31% (270) rispetto alle 883 del 2022. Si tratta del numero più alto registrato da Amnesty International dal 2015, quando si erano raggiunte 1.634 esecuzioni, e della prima volta dal 2016 (1.032) che il totale supera nuovamente le mille unità (*vedi Figura 1*).

I dati totali non includono le migliaia di persone che si ritiene siano state messe a morte in Cina, che nel 2023 è rimasta il principale esecutore nel mondo². Inoltre, Amnesty International non è riuscita a determinare delle cifre minime attendibili riguardo le condanne eseguite nella Repubblica Democratica Popolare di Corea (Corea del Nord) e in Vietnam, paesi in cui si ritiene si continuano a mettere a morte persone in modo estensivo. Per questo, il totale globale presentato in questo rapporto costituisce una cifra minima che descrive solo parzialmente la reale entità del ricorso alle esecuzioni durante l'anno da parte dei vari Stati.



ESECUZIONI A LIVELLO GLOBALE NEL 2023

Afghanistan (+), Arabia Saudita (172), Bangladesh (5), Cina (+), Corea del Nord (+), Egitto (8), Iran (853+), Iraq (16+), Kuwait (5), Palestina (Stato di) (+), Singapore (5), Siria (+), Somalia (38+), Stati Uniti d'America (24), Vietnam (+), Yemen (15+).

L'importante aumento del totale globale è principalmente dovuto a un picco nelle esecuzioni in Iran (aumento del 48% rispetto alle 576 del 2022 e più che raddoppiato dalle 314 del 2021). Questo dato è particolarmente evidente per quanto riguarda le esecuzioni per reati legati alla droga, che sono passate da 255 nel 2022 a 481 nel 2023.

L'Iran da solo ha rappresentato il 74% di tutte le esecuzioni registrate; e l'Arabia Saudita il 15%. Questi due paesi sono stati responsabili dell'89% del totale.

Aumenti delle esecuzioni sono stati registrati anche, in particolare, in Somalia (da 6+ nel 2022 a 38+ nel 2023, una cifra sei volte superiore); negli Stati Uniti (da 18 nel 2022 a 24 nel 2023, un aumento del 33%); e nello Yemen (da 4+ a 15+, quasi quadruplicato rispetto all'anno precedente).

Alcune donne sono state messe a morte in Cina (+), Iran (24), Arabia Saudita (6), Singapore (1).

Sono state registrate esecuzioni in soli 16 paesi, il numero più basso mai registrato da quando Amnesty International ha iniziato a monitorare. Non risultano infatti esecuzioni in Bielorussia, Giappone, Myanmar e Sudan del Sud, tutti paesi che avevano invece eseguito condanne a morte nel 2022 (quando erano risultati 20 i paesi ad averne eseguite).

² Nel 2009 Amnesty International ha smesso di pubblicare le stime sui numeri relativi all'uso della pena di morte in Cina. Per contro, l'Organizzazione ha chiesto alle autorità di dimostrare che effettivamente stiano raggiungendo il loro obiettivo dichiarato di ridurre l'applicazione della pena di morte pubblicando i dati stessi. Pochi o nessun dato sono stati resi disponibili anche da diversi altri paesi (vedi la "Nota sui dati di Amnesty International relativi alla pena di morte" in questo rapporto per ulteriori informazioni).

LA PENA DI MORTE E LE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI INTERGOVERNATIVE NEL 202

- Dei 35 paesi membri dell'**Organizzazione degli Stati americani**, solo gli **Stati Uniti d'America** hanno eseguito condanne a morte.
- Dei 57 paesi membri dell'**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**, solo gli **Stati Uniti d'America** hanno eseguito condanne capitali.
- Solo 2 dei 55 stati parte dell'**Unione Africana** hanno eseguito condanne a morte: **Egitto** e **Somalia**
- Solo 8 dei 22 stati membri della **Lega degli Stati arabi** hanno eseguito sentenze capitali: **Arabia Saudita, Egitto, Iraq, Kuwait, Palestina (Stato di), Siria, Somalia** e **Yemen**
- Dei 10 stati facenti parte dell'**Associazione delle nazioni del sud-est asiatico**, solo 2 hanno eseguito condanne a morte: **Singapore** e **Vietnam**
- Solo 2 dei 56 stati membri del **Commonwealth** hanno eseguito sentenze capitali: **Bangladesh** e **Singapore**
- Solo 2 dei 54 stati parte dell'**Organizzazione internazionale della francofonia** hanno eseguito condanne a morte: **Egitto** e **Vietnam**
- In 15 dei 193 paesi membri delle **Nazioni Unite** (pari all'8%) sono state eseguite condanne a morte: **Afghanistan, Arabia Saudita, Bangladesh, Cina, Corea del Nord, Egitto, Iran, Iraq, Kuwait, Singapore, Siria, Somalia, Stati Uniti d'America, Vietnam** e **Yemen**.³

METODI DI ESECUZIONE NEL 2023⁴

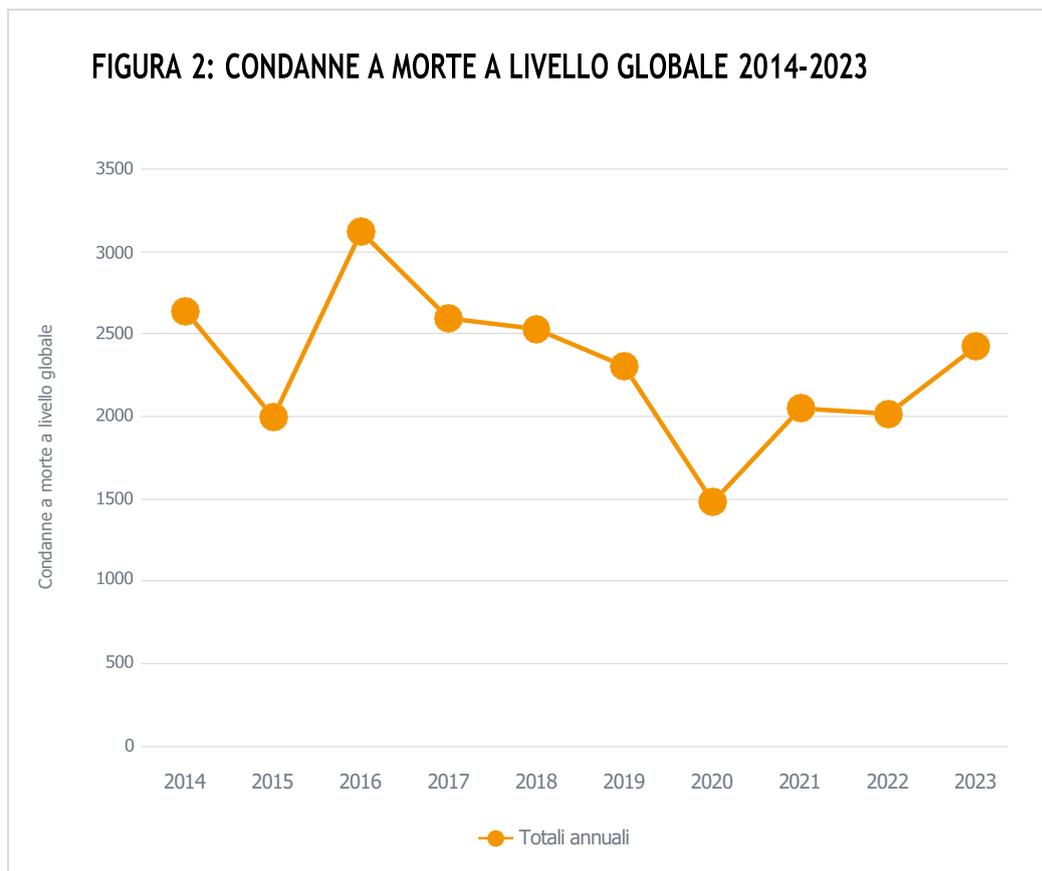
Decapitazione	Arabia Saudita						
Impiccagione	Bangladesh	Egitto	Iran	Iraq	Kuwait	Singapore	Siria
Iniezione letale	Cina	Stati Uniti d'America	Vietnam				
Fucilazione	Afghanistan	Cina	Corea del Nord	Palestina (Stato di)	Somalia	Yemen	

³ La Palestina (Stato di) è uno 'stato non membro con status di osservatore' presso le Nazioni Unite.

⁴ Come negli anni precedenti, Amnesty International non ha ricevuto alcuna segnalazione di esecuzioni giudiziarie per lapidazione nel 2023.

CONDANNE A MORTE

Amnesty International ha registrato 2.428 nuove condanne a morte nel 2023, un aumento del 20% rispetto al totale di 2.016 del 2022. I dati del 2023 sono i più alti dal 2018, quando erano state imposte 2.531 nuove condanne. Tuttavia, la forte variazione nella disponibilità di informazioni sulle condanne a morte per alcuni paesi rende metodologicamente complesse questo tipo di comparazioni.



Nel corso del 2023, Amnesty International ha documentato nuove condanne a morte in 52 paesi, lo stesso numero riscontrato nell'anno precedente. Tuttavia, in cinque nazioni – Bahrain, Comore, Sudan, Sudan del Sud e Zambia – non sono state emesse condanne a morte nel 2023, a differenza di quanto avvenuto nel 2022. Allo stesso tempo, in altri cinque paesi – Bielorussia, Camerun, Giappone, Marocco/Sahara occidentale e Zimbabwe – sono state registrate condanne a morte nel 2023, dopo un periodo di interruzione.



CONDANNE A MORTE A LIVELLO GLOBALE NEL 2023

Afghanistan (+), Algeria (38+), Arabia Saudita (3+), Bangladesh (248+), Bielorussia (1), Botswana (2), Camerun (1+), Cina (+), Corea del Nord (+), Corea del Sud (1), Egitto (590), Emirati Arabi Uniti (4+), Etiopia (3+), Gambia (5), Ghana (10), Giappone (1), Giordania (3+), Guyana (7), India (120), Indonesia (114+), Iran (+), Iraq (138+), Kenya (131), Kuwait (9+), Laos (4+), Libano (11+), Libia (29+), Maldive (1), Malesia (38+), Mali (13+), Marocco/Sahara occidentale (2+), Mauritania (5+), Myanmar (19+), Niger (8+), Nigeria (246+), Pakistan (102+), Palestina (Stato di, 27+), Qatar (8), Repubblica Democratica del Congo (33+), Singapore (6+), Siria (+), Somalia (31+), Sri Lanka (40+), Stati Uniti d'America (25), Taiwan (3), Tanzania (3+), Thailandia (123), Trinidad e Tobago (3), Tunisia (3+), Vietnam (122+), Yemen (81+), Zimbabwe (3).

Amnesty International ha registrato un significativo aumento del numero di condanne a morte in Bangladesh (da 169+ nel 2022 a 248+ nel 2023), Egitto (da 538 a 590), Iraq (da 41+ a 138+), Kenya (da 79 a 131), Libano (da 2+ a 11+), Malesia (da 16+ a 38+), Nigeria (da 77+ a 246+), Somalia (da 10+ a 31+).

Diminuzioni significative del numero di condanne a morte sono state invece registrate nei seguenti paesi: Algeria (da 54 nel 2022 a 38+ nel 2023), Arabia Saudita (da 12+ a 3+), Gambia (da 9+ a 5+), India (da 165 a 120), Kuwait (da 16+ a 9+), Myanmar (da 37+ a 19+), Repubblica Democratica del Congo (da 76+ a 33+), Tanzania (da 11 a 3+), Tunisia (da 26+ a 3+).

A livello globale, alla fine del 2023, almeno 27.527 persone erano detenute nei bracci della morte.⁵

COMMUTAZIONI, PROVVEDIMENTI DI GRAZIA, PROSCIOLGIMENTI

Amnesty International ha registrato commutazioni o provvedimenti di grazia in 27 paesi: Bahrain, Bangladesh, Barbados, Corea del Sud, Emirati Arabi Uniti, Gambia, Giordania, India, Indonesia, Iraq, Kenya, Kuwait, Malesia, Mali, Marocco/Sahara occidentale, Myanmar, Niger, Nigeria, Pakistan, Qatar, Somalia, Stati Uniti d'America, Sudan del Sud, Taiwan, Trinidad e Tobago, Vietnam, Zambia.⁶

L'organizzazione ha inoltre riscontrato 9 proscioglimenti di detenuti condannati a morte in 3 paesi: Kenya (5), Stati Uniti d'America (3)⁷ Zimbabwe (1).⁸

⁵ Per alcuni paesi, per i quali Amnesty International ritiene sia stato condannato a morte un numero maggiore di prigionieri, i dati non sono disponibili o non è stato possibile stimarne un numero attendibile. Tra essi ci sono Arabia Saudita, Cina, Corea del Nord, Egitto, Iran, Libia e Siria.

⁶ La commutazione è il procedimento attraverso cui una condanna a morte viene sostituita, in tribunale, con una pena meno severa come la detenzione, spesso con sentenza di appello. A volte viene accordata anche da autorità o commissioni. La grazia è concessa quando il condannato è completamente esentato da ulteriori sanzioni.

⁷ Death Penalty Information Center, deathpenaltyinfo.org/policy-issues/innocence-database

⁸ Si parla di proscioglimento quando, dopo il pronunciamento della sentenza e la conclusione del processo di appello, la persona condannata è assolta dall'imputazione e quindi viene considerata innocente secondo la legge.

LA PENA DI MORTE NEL 2023: IN VIOLAZIONE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE



Nel 2023 la pena di morte ha continuato a essere applicata con modalità tali da determinare violazioni del diritto e degli standard internazionali. Per esempio:

- Almeno 8 **esecuzioni pubbliche** hanno avuto luogo in Afghanistan (1+) e Iran (7).
- Almeno 5 persone – in Iran – sono state messe a morte per reati commessi quando avevano **meno di 18 anni**. Amnesty International ritiene che minori all'epoca del reato siano tuttora detenuti nei bracci della morte in Iran e alle Maldive⁹.
- Persone con **disabilità mentali o intellettive** sono state condannate a morte in diversi paesi, tra cui Giappone, Maldive e Stati Uniti d'America.
- In diversi paesi sono state inflitte condanne a morte dopo procedimenti giudiziari non in linea con gli **standard internazionali sul giusto processo**. Fra essi Afghanistan, Arabia Saudita, Bangladesh, Cina, Corea del Nord, Egitto, Iran, Iraq, Malesia, Myanmar, Pakistan, Singapore, Yemen.
- **"Confessioni"** che potrebbero essere state estorte attraverso **torture o altri maltrattamenti** sono state utilizzate per accusare e condannare a morte persone in Egitto, Iran e Arabia Saudita.
- Sentenze capitali sono state imposte **senza che l'imputato fosse presente al processo (in contumacia)** in Bangladesh e Tunisia.
- **Condanne a morte con mandato obbligatorio** sono state comminate in Afghanistan, Arabia Saudita, Ghana, Iran, Malesia, Myanmar, Nigeria, Pakistan, Singapore e Trinidad e Tobago¹⁰.
- **Tribunali militari** hanno condannato a morte civili in Myanmar. **Tribunali speciali** hanno inflitto condanne a morte in Arabia Saudita, Bangladesh, India, Iran, Pakistan e Yemen.

⁹ Spesso l'età dell'imputato non è certa perché non esistono atti che la comprovino, come un certificato di nascita. I governi dovrebbero applicare una serie di criteri appositi per i casi di età incerta, ricorrendo ove possibile alla valutazione dello sviluppo fisico, psicologico e sociale del reo. Ciascuno di questi criteri dovrebbe essere applicato in modo da concedere il beneficio del dubbio, così che la persona sia trattata da imputato minorenni e venga quindi assicurato che la pena di morte, nei casi dubbi, non sia applicata. Questo approccio è in linea con il principio secondo cui in tutti i provvedimenti che riguardano i minori il bene del minore deve essere l'obiettivo principale, come stabilito dall'art. 3 par. 1 della Convenzione sui diritti dell'infanzia delle Nazioni Unite.

¹⁰ Il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha dichiarato che "le condanne a morte con mandato obbligatorio che non lasciano ai tribunali nazionali alcuna discrezionalità in merito alla individuazione del reato come un crimine che giustifichi la pena di morte e alla determinazione della condanna a morte tenendo conto delle condizioni specifiche dell'autore del reato, sono di natura arbitraria", Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, commento generale n. 36 sull'articolo 6: Diritto alla vita, UN doc. CCPR/C/GC/36, 3 settembre 2019, par. 37.

LA PENA DI MORTE NEL 2023: IN VIOLAZIONE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE (CONTINUA)



- Si è proseguito a mettere a morte persone per crimini che non implicano l'omicidio volontario e pertanto non raggiungono la soglia dei "reati più gravi" come stabilito dal diritto internazionale¹¹:
 - **Reati legati alla droga:** Cina (+)¹², Iran (481), Kuwait (1), Arabia Saudita (19) e Singapore (5); il numero totale (507) rappresenta il 44% di tutte le esecuzioni registrate a livello globale. Le informazioni relative al Vietnam, che con ogni probabilità ha eseguito condanne per questo tipo di reati, non sono state rese disponibili.
 - Sono state inflitte 249 nuove condanne a morte per reati legati alla droga in 11 paesi: Bangladesh (1), Cina (+)¹³, Egitto (6), Indonesia (99, l'86%), Iran (+), Laos (4 su almeno 4, il 100%), Malesia (20 su almeno 38, il 53%), Singapore (6 su 6, il 100%), Sri Lanka (6 su almeno 40, il 15%) e Vietnam (100 su almeno 122, l'82%). Alla fine del 2023, in Thailandia, delle 325 persone condannate a morte, 199, di cui 26 donne, erano state incriminate per reati di droga.
 - **Reati in ambito economico, come la corruzione:** Cina.
 - **Apostasia:** Iran
 - **Rapporti sessuali fuori dal matrimonio tra adulti consenzienti:** Iran.
 - **Sequestro di persona:** Arabia Saudita
 - **Violenza sessuale:** Arabia Saudita, Bangladesh, Egitto, Iran e Pakistan
 - Diverse forme di "**tradimento**", **atti contro la sicurezza nazionale**", "**collaborazionismo**" con un ente straniero, "**spionaggio**", "**critica alle politiche del leader**", partecipazione a "**movimenti insurrezionali e terrorismo**", "**ribellione armata contro lo Stato/il Sovrano**" e altri "**reati contro lo Stato**", con o senza perdita di vite umane, sono stati puniti in Arabia Saudita e Iran.

¹¹ Così come previsto dall'articolo 6 del Patto internazionale sui diritti civili e politici; Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, commento generale n. 36 sull'articolo 6: Diritto alla vita, UN Doc. CCPR/C/GC/36, 3 settembre 2019, par. 35.

¹² Nel calcolo dei totali regionali e globali "+" è stato conteggiato col valore di 2.

¹³ Nel calcolo dei totali regionali e globali "+" è stato conteggiato col valore di 2.

PANORAMICHE REGIONALI

AMERICHE

TENDENZE REGIONALI

- Il totale annuale delle condanne a morte e delle esecuzioni negli Stati Uniti è stato il più alto rispettivamente dal 2019 e dal 2018, ma riflette tendenze storicamente basse.
- La Florida ha effettuato le sue prime esecuzioni e le autorità federali statunitensi hanno emesso la prima condanna a morte dal 2019.
- Per il quindicesimo anno consecutivo, gli Stati Uniti sono stati l'unico paese della regione a eseguire condanne a morte.
- Per il settimo anno consecutivo, Guyana, Trinidad e Tobago e gli Stati Uniti sono stati gli unici tre paesi nelle Americhe ad aver imposto nuove condanne a morte.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2023	CONDANNE A MORTE NEL 2023	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2023
Antigua e Barbuda	0	0	0
Bahamas	0	0	0
Barbados	0	0	4
Belize	0	0	0
Brasile (abolizionista solo per reati ordinari)	0	0	0
Cile (abolizionista solo per reati ordinari)	0	0	0
Cuba	0	0	0
Dominica	0	0	0
El Salvador (abolizionista solo per reati ordinari)	0	0	0

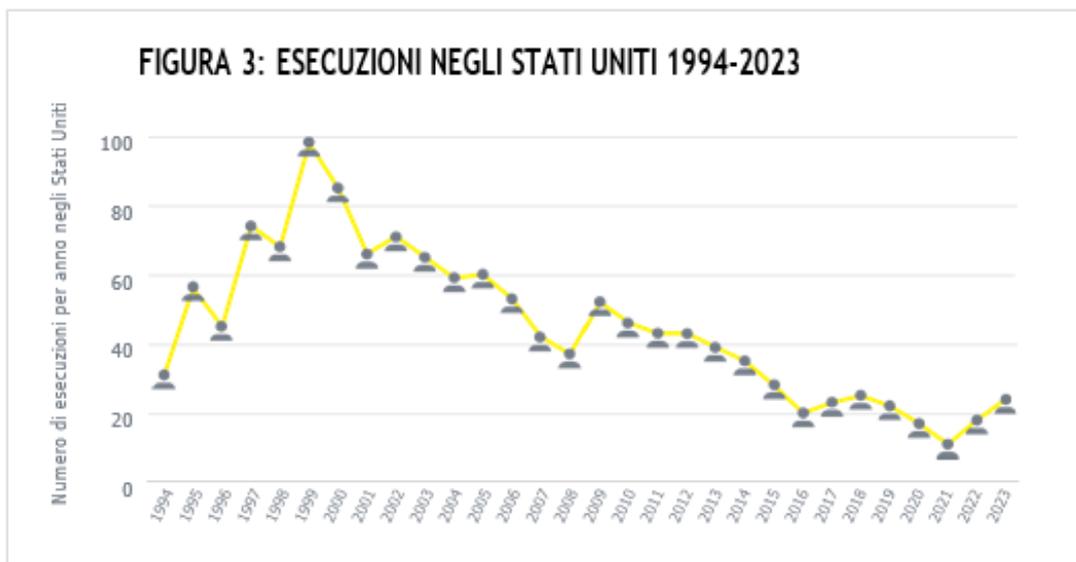
PAESE	ESECUZIONI NEL 2023	CONDANNE A MORTE NEL 2023	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2023
Giamaica	0	0	0
Grenada	0	0	1
Guatemala (abolizionista solo per reati ordinari)	0	0	0
Guyana	0	7	24
Perù (abolizionista solo per reati ordinari)	0	0	0
Saint Kitts e Nevis	0	0	0
Saint Lucia	0	0	0
Saint Vincent e Grenadines	0	0	1
Trinidad e Tobago	0	3	37
Stati Uniti d'America¹⁴	24 in 5 Stati Alabama (2) Florida (6) Missouri (4) Oklahoma (4) Texas (8)	25 in 10 giurisdizioni Alabama (4) Arizona (3) California (4) Florida (5) Louisiana (1) North Carolina (2) Ohio (1) Pennsylvania (1) Texas (3) Governo federale (1)	2,198, incluse 46 donne, in 28 giurisdizioni ¹⁵ . Sette Stati detengono più di 100 persone: California (651) Florida (279) Texas (179) Alabama (165) North Carolina (138) Ohio (122) Arizona (111)

¹⁴ Dati basati sul monitoraggio da parte di Amnesty International delle informazioni pubblicate dai dipartimenti penitenziari, dai tribunali e dai media negli Stati in cui si sono verificate le esecuzioni.

¹⁵ Lo Stato del New Hampshire, dove la pena di morte è stata abolita nel 2019, detiene ancora una persona nel braccio della morte.

Una minoranza di Stati USA che fa ricorso alla pena capitale ha continuato a discostarsi dalle tendenze del 2023 per la regione delle Americhe, che altrimenti sarebbe rimasta in gran parte esente dalla pena di morte. Nonostante l'aumento dell'uso di questa pena negli Stati Uniti, comunque il numero di condanne e di esecuzioni è rimasto in linea con i livelli storicamente bassi degli ultimi dieci anni.

Per il secondo anno consecutivo, il numero di esecuzioni negli Stati Uniti è aumentato, raggiungendo il totale più alto registrato dal 2018 (25; *Figura 3*). Le 24 esecuzioni del 2023 rappresentano un aumento del 33% rispetto al totale del 2022 (18) e sono più che raddoppiate rispetto al 2021 (11), quando i procedimenti erano stati significativamente influenzati dalle restrizioni messe in atto in risposta alla pandemia di Covid-19. Nonostante l'aumento, il dato del 2023 è rimasto inferiore a 30, come registrato per tutti gli anni del decennio 2014-2023 tranne uno. Tutte le esecuzioni registrate nel 2023 sono state effettuate tramite iniezione letale, metodo che ha posto fine alla vita di 23 uomini e di una donna transgender.



Cinque Stati hanno effettuato esecuzioni nel 2023, uno in meno rispetto all'anno precedente. La Florida ha ripreso le esecuzioni per la prima volta dal 2019, rappresentando un quarto di tutte le esecuzioni statunitensi. Il suo totale è stato secondo solo al Texas; le cifre combinate per questi due Stati hanno costituito più della metà del totale nazionale. Arizona e Mississippi, che avevano eseguito condanne nel 2022, non hanno invece registrato esecuzioni nel 2023. Da notare che il numero totale di esecuzioni nel Missouri nel 2023 (4) è raddoppiato rispetto a quello del 2022. Alabama, Missouri e Texas sono gli unici tre Stati ad aver messo a morte persone ogni anno nel quinquennio 2019-2023 (*Figura 4*).

Le esecuzioni in Ohio sono rimaste in sospenso, poiché il governatore, Mike DeWine, ha continuato a concedere rinvii a causa dei persistenti problemi con il sistema dell'iniezione letale utilizzato nello Stato¹⁶.

¹⁶ AP News, "Ohio governor postpones 3 more executions scheduled in 2023", 14 aprile 2023, apnews.com/article/death-penalty-ohio-dewine-reprieves-11e26b260754386123cd1fda5463bf4

Giurisdizioni degli Stati Uniti che hanno eseguito condanne negli anni 2019-2023	Giurisdizioni degli Stati Uniti che hanno eseguito condanne per più di un anno tra il 2019 e il 2023	Stati USA che hanno eseguito condanne ogni anno dal 2019 al 2023
Alabama	Alabama	Alabama
Arizona	Florida	Missouri
Florida	Georgia	Texas
Georgia	Missouri	
Mississippi	Oklahoma	
Missouri	Tennessee	
Oklahoma	Texas	
South Dakota	Governo federale	
Tennessee		
Texas		
Governo federale		
		3
	8	
11		

Amnesty International ha registrato 25 nuove condanne a morte comminate in 10 giurisdizioni statunitensi. Per quanto riguarda le esecuzioni, questa cifra rappresenta un aumento rispetto agli anni precedenti (21 nel 2022 e 18 nel 2021 e nel 2020) ed è stata la più alta registrata dal 2019.

Il numero di Stati che hanno comminato condanne a morte (9) è inferiore di tre rispetto al 2022 (12). I tribunali di Georgia, Mississippi, Missouri e Oklahoma non hanno condannato a morte persone nel 2023, mentre lo avevano fatto l'anno precedente; una condanna a morte è stata comminata in Ohio dopo una pausa di due anni. La persistente richiesta della pena di morte da parte dei procuratori federali ha portato all'emissione di una condanna a morte ad agosto, la prima dal 2019¹⁷.

LA PENA DI MORTE NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Alla fine del 2023, 23 Stati USA avevano abolito questa punizione per tutti i reati, inclusi gli 11 che lo avevano già fatto dall'inizio del millennio¹⁸. Dei 27 stati rimanenti, California, Idaho, Indiana, Kansas, Kentucky, Louisiana, Montana, Nevada, North Carolina, Oregon, Pennsylvania, South Carolina, Utah e Wyoming (14, ovvero il 52% di tutti gli stati che hanno mantenuto la pena di morte nella legge) non effettuavano esecuzioni da almeno 10 anni, con California, Oregon e Pennsylvania che osservavano moratorie sulle esecuzioni ordinate dai governatori.

A livello federale, le autorità militari statunitensi non hanno effettuato alcuna esecuzione capitale dal 1961; l'amministrazione Biden ha continuato a osservare la moratoria temporanea sulle esecuzioni di persone condannate ai sensi delle leggi capitali federali ordinarie messa in atto nel luglio 2021. Sotto la precedente amministrazione Trump, le esecuzioni erano riprese con 13 condanne eseguite tra luglio 2020 e gennaio 2021, dopo 17 anni di pausa.

¹⁷ AP News, "Pittsburgh synagogue gunman has been sentenced to die in the nation's deadliest antisemitic attack", 4 agosto 2023, apnews.com/article/pittsburgh-synagogue-shooting-death-penalty-ccb447356b2cfe855875c329fb00f505

¹⁸ Si tratta di: Colorado, Connecticut, Delaware, Illinois, Maryland, New Hampshire, New Jersey, New Mexico, New York, Virginia e Washington. Anche il District of Columbia ha abolito la pena di morte.

Nel corso dell'anno, varie autorità a livello federale e in diversi Stati hanno tentato di ottenere emendamenti legislativi per abolire la pena di morte o porre fine al suo utilizzo. Progetti di legge per abrogare questa crudele punizione sono stati presentati al Congresso degli Stati Uniti e alle assemblee legislative di Arizona, Kentucky, Louisiana, Missouri, Nebraska, North Carolina, Ohio, Oregon, Pennsylvania e South Carolina¹⁹. Gavin Newsom, governatore della California, ha sviluppato piani per smantellare il braccio della morte più grande del paese²⁰. John Bel Edwards, governatore uscente della Louisiana, ha tentato di commutare le condanne a morte prima di lasciare l'incarico, ma ha incontrato l'opposizione del Procuratore generale e della Commissione per le grazie²¹.

All'estremo opposto, sono state lanciate iniziative per modificare i protocolli di esecuzione o eludere precedenti giudiziari al fine di facilitare l'attuazione delle esecuzioni. In Idaho e Tennessee sono stati introdotti progetti di legge per eseguire condanne mediante fucilazione, mentre l'assemblea statale del Montana ha considerato un progetto di legge per aumentare le sostanze che possono essere utilizzate nel protocollo dell'iniezione letale²². In South Carolina, il governatore ha firmato una legge volta a celare l'identità di persone o soggetti coinvolti nella preparazione o nello svolgimento delle esecuzioni²³. L'Idaho ha cercato ancora una volta di riprendere le esecuzioni programmando l'iniezione letale di un uomo per la seconda volta in tre mesi, con l'esecuzione poi sospesa da un giudice a causa di problemi con l'approvvigionamento delle sostanze per l'iniezione letale²⁴. Il governatore della Florida Ron DeSantis ha firmato una legge che consente l'imposizione di condanne a morte nel caso in cui almeno otto giurati votino a favore, rendendola così lo Stato che richiede la soglia più bassa di voti per imporre condanne a morte²⁵.

A luglio, l'Alabama ha ripreso le esecuzioni tramite iniezione letale dopo che la governatrice Kay Ivey ha revocato la breve moratoria che aveva imposto nel novembre 2022, a seguito di due tentativi di esecuzione falliti, al fine di rivedere le procedure di iniezione letale²⁶. La governatrice ha poi fissato la prima esecuzione mediante asfissia da azoto per gennaio 2024²⁷.

¹⁹ Pressley, "Durbin reintroduce bill to end the federal death penalty", 13 luglio 2023, pressley.house.gov/2023/07/13/pressley-durbin-reintroduce-bill-to-end-the-federal-death-penalty/; Death Penalty Information Center, "2023 Legislation Activity" (consultato il 28 marzo 2024), deathpenaltyinfo.org/stories/2023-legislation-activity

²⁰ *Los Angeles Times*, "Newsom's plan to transform San Quentin prison lacks details but is moving ahead", 27 luglio 2023, latimes.com/california/story/2023-07-27/newsom-san-quentin-prison-transformation-norwegian-model-rehabilitation-california

²¹ 5Kalb, "Agreement reached: Future of death row clemency cases decided in a settlement", 3 ottobre 2023, kalb.com/2023/10/03/agreement-reached-future-death-row-clemency-cases-decided-settlement/

²² 68ª Legislatura del Montana, Disegno di Legge del Senato No.439, leg.mt.gov/bills/2023/SB0499/SB0439_1.pdf

²³ *The Clinton Chronicle*, "Lethal Injections accomplished with The Shield Statute," 19 settembre 2023, myclintonnews.com/stories/lethal-injections-accomplished-with-the-shield-statute.45011

²⁴ *Idaho Capital Sun*, "Judge grants stay of execution for Gerald Pizzuto Jr., Idaho man on death row", 10 marzo 2023, idahocapitalsun.com/2023/03/10/judge-grants-stay-of-execution-for-gerald-pizzuto-jr-idaho-man-on-death-row/

²⁵ CNN, "DeSantis signs bill eliminating unanimous jury decisions for death sentences", 20 aprile 2023, <https://edition.cnn.com/2023/04/20/politics/death-penalty-ron-desantis-florida-parkland-shooting/index.html>; Corte suprema degli Stati Uniti, *Hurst v. Florida*, 136 S.Ct. 616 (2016).

²⁶ AL.com, "Executions back on in Alabama after brief moratorium", 24 febbraio 2023, al.com/news/anniston-gadsden/2023/02/executions-back-on-in-alabama-after-brief-moratorium.html

²⁷ NPR, "Alabama sets January execution date using nitrogen gas", 9 novembre 2023, npr.org/2023/11/09/1211717767/alabama-sets-january-execution-date-using-nitrogen-gas

Violazioni delle leggi e degli standard internazionali sui diritti umani sono state documentate in diversi casi di persone messe a morte nel 2023, spesso aggravate da restrizioni procedurali che limitano l'ammissione di nuove prove. Tra gli altri, un uomo è stato messo a morte in Missouri il 1° agosto 2023, nonostante da tempo gli fosse stata diagnosticata una grave disabilità mentale. I tribunali hanno consentito che l'esecuzione procedesse senza approfondire in un'udienza apposita se comprendesse razionalmente il motivo della sua punizione²⁸. La Florida ha messo a morte un uomo il 3 ottobre dopo che i tribunali avevano respinto nuovi ricorsi secondo cui la sua esecuzione sarebbe stata incostituzionale sulla base di un nuovo consenso scientifico per il quale la sindrome fetto-alcolica equivale funzionalmente alla disabilità intellettiva²⁹.

Sei uomini hanno continuato a rischiare la pena capitale davanti a inique commissioni militari presso la base navale statunitense di Guantánamo Bay, Cuba.

Al di fuori degli Stati Uniti, la Guyana e Trinidad e Tobago sono stati gli unici due paesi noti ad aver condannato a morte persone nel 2023 (10 in totale). Trinidad e Tobago – l'unico paese della regione a mantenere la pena di morte con mandato obbligatorio per omicidio – detiene più della metà (55%) delle 67 persone nei bracci della morte della regione al di fuori degli Stati Uniti.

Nove paesi che ancora mantengono la pena di morte per reati ordinari, come l'omicidio – Antigua e Barbuda, Bahamas, Belize, Cuba, Dominica, Giamaica, Guatemala, Saint Kitts e Nevis e Saint Lucia – non avevano persone nel braccio della morte e non hanno imposto nuove condanne. Sia Grenada sia Saint Vincent e Grenadine hanno formalmente continuato a detenere una persona condannata a morte, ma nessuna delle due condanne a morte può essere portata a termine a causa degli standard giudiziari che vietano l'esecuzione di una condanna a morte dopo cinque anni dalla sua imposizione³⁰. Per questo stesso motivo, l'Alta corte di Trinidad e Tobago ha ordinato un riesame dei casi di otto uomini che erano stati detenuti nel braccio della morte per più di cinque anni.

²⁸ Amnesty International, *United States of America: Missouri executes man despite mental disability – Urgent Action* (AMR 51/7083/2023), 3 agosto 2023, <https://www.amnesty.org/en/documents/amr51/7083/2023/en/>

²⁹ Amnesty International, *USA: Florida carries out sixth execution of 2023 – Urgent Action* (AMR 51/7275/2023), 5 ottobre 2023, [amnesty.org/en/documents/amr51/7275/2023/en/](https://www.amnesty.org/en/documents/amr51/7275/2023/en/)

³⁰ In linea con lo standard stabilito dal Comitato giudiziario del Consiglio privato in *Pratt e Morgan vs Procuratore generale della Giamaica* (UKPC 37) (1993).

ASIA E PACIFICO

TENDENZE REGIONALI

- Sulla base dei dati disponibili, Amnesty International ritiene che la Cina abbia continuato a mettere a morte e condannare alla pena capitale migliaia di persone, sebbene le cifre che chiarirebbero l'entità del fenomeno restino classificate come segreto di Stato. Analogamente, le informazioni a disposizione indicano un numero elevato di condanne eseguite in Corea del Nord e Vietnam, dove la segretezza ha reso impossibile una valutazione accurata.
- Non si sono registrate esecuzioni in Giappone e in Myanmar, a differenza di quanto accaduto nel 2022. Persone condannate a morte per reati di droga sono state registrate in diversi paesi.
- La Malesia ha abrogato la pena di morte con mandato obbligatorio per tutti i reati e ha ridotto l'applicazione di questa pena. Il Pakistan ha abolito la pena capitale per reati di droga e le autorità dello Sri Lanka hanno dichiarato la loro intenzione di non eseguire condanne a morte.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2023	CONDANNE A MORTE NEL 2023	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2023
Afghanistan	+	+	+
Bangladesh	5	248+	2,400+
Brunei Darussalam	0	0	+
Cina	+	+	+
Corea del Nord	+	+	+
Corea del Sud	0	1	62 ³¹
India ³²	0	120	561
Indonesia	0	114+	700+
Laos	0	4+	+
Maldiva	0	1	21
Malesia	0	38+	1,275 ³³
Myanmar	0	19+	100+

³¹ Include 59 persone le cui condanne a morte sono state confermate dalla Corte suprema.

³² Project 39A, Death Penalty in India: Annual Statistics Report 2023, gennaio 2023, <https://www.project39a.com/annual-statistics-report-2023>; Amnesty International ha raccolto informazioni relative a 110 nuove condanne a morte emesse nel 2023.

³³ Oral answer to Parliament, Third meeting, Second term of the Fifteenth Parliament, 7 novembre 2023, question no.11. Questo dato include 906 persone che avevano esaurito i loro ricorsi legali ordinari. Le informazioni ufficiali presentate al parlamento nel 2024 indicavano che, al 14 febbraio 2024, 1.078 persone erano nel braccio della morte, tra cui 437 cittadini stranieri. Di questi, 358 (il 33,2%) erano stati condannati per omicidio; 705 (il 65,4%) per traffico di droga; 7 (lo 0,6%) per aver dichiarato guerra al Sovrano; 5 per reati connessi al sequestro di persona e 3 per reati collegati al possesso di armi da fuoco. Parlamento della Malesia, First meeting, Third term of the Fifteenth Parliament, dal 26 febbraio al 27 marzo 2024, written question no.557.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2023	CONDANNE A MORTE NEL 2023	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2023
Pakistan	0	102+	3,900+ ³⁴
Singapore	5	6+	50+
Sri Lanka	0	40+	1,000+
Taiwan	0	3	45 ³⁵
Thailandia	0	123 ³⁶	325
Tonga	0	0	0
Vietnam	+	122+	1200+

La regione Asia e Pacifico continua a essere l'area con il maggior numero di esecuzioni al mondo. Sulla base del suo monitoraggio, Amnesty International ritiene che le autorità cinesi abbiano continuato a effettuare più esecuzioni che il resto del mondo messo insieme, con migliaia di persone condannate alla pena capitale e messe a morte durante l'anno. I dati sull'uso della pena di morte in questo paese sono rimasti classificati come segreto di Stato, ma i limitati rapporti disponibili suggeriscono che questa punizione crudele continui a essere utilizzata per un'ampia gamma di crimini, compresi quelli che non rientrano nella soglia dei "reati più gravi" ai quali la pena di morte deve essere limitata ai sensi del diritto e dagli standard internazionali.

La Corte suprema del Popolo della Repubblica Popolare Cinese (SPC) nel dicembre 2023 ha confermato che il suo database online, istituito per la prima volta nel 2013, non pubblica più tutti i documenti giudiziari: "Da luglio 2021, la SPC ha modificato il sito web migliorando gli standard di divulgazione delle sentenze, facendo sì che il numero di sentenze caricate online scenda a 5,11 milioni quest'anno rispetto ai 19,2 milioni del 2020". Una nuova piattaforma web per accedere alle sentenze sarebbe accessibile solo al personale dei tribunali, con una raccolta di casi "con valori di riferimento" aperta al pubblico³⁷.

³⁴ Amnesty International non ha ricevuto alcuna risposta alla richiesta di informazioni presentata alle autorità del Pakistan e questo dato è una stima basata sulle informazioni disponibili. Justice Project Pakistan ha calcolato nell'ottobre 2023 che 6.039 persone erano detenute nel braccio della morte. Justice Project Pakistan, "Death Penalty in Pakistan: Data Mapping Capital Punishment", ottobre 2023, https://jpp.org.pk/wp-content/uploads/2023/11/JPP_10_10_2023_Death-Penalty-in-Pakistan-Data-Mapping-Pena-capitale.pdf

³⁵ Includo 37 persone le cui condanne a morte sono state confermate dalla Corte suprema.

³⁶ Inclusa una condanna a morte imposta dalla Corte militare centrale

³⁷ Corte suprema del Popolo della Repubblica popolare cinese, "SPC reaffirms dedication to improving judicial transparency", *China Daily*, 28 dicembre 2023, [https://subsites.chinadaily.com.cn/supremepeoplescourt/2023-12/28/c_951574.htm#:~:text=Print%20Large%20Medium%20Small%20.&text=China's%20determination%20and%20efforts%20to,People's%20Court%20\(SPC\)%20said.](https://subsites.chinadaily.com.cn/supremepeoplescourt/2023-12/28/c_951574.htm#:~:text=Print%20Large%20Medium%20Small%20.&text=China's%20determination%20and%20efforts%20to,People's%20Court%20(SPC)%20said.)

Secondo la valutazione di Amnesty International, le divulgazioni parziali registrate durante l'anno sui siti ufficiali e nei media statali suggeriscono l'intenzione da parte delle autorità cinesi di utilizzare la pena di morte per far arrivare alla popolazione il messaggio che né il crimine, né il dissenso, saranno tollerati.

Ad esempio, i media statali cinesi hanno accompagnato diverse notizie di condanne a morte ed esecuzioni con commenti volti a ricordare alla popolazione che alcuni crimini sarebbero stati severamente puniti. Il 23 maggio l'agenzia di stampa statale Xinhua ha riportato una dichiarazione di un funzionario della SPC: "[Le] esecuzioni riflettono l'impegno dei tribunali popolari nel punire risolutamente i crimini di violenza sessuale contro i minori in conformità alla legge. Servono anche a ricordare ai minori di migliorare la loro consapevolezza nell'autoprotezione, e ai genitori, alla scuola e alla società di rafforzare l'educazione sessuale per i minori e il controllo sull'utilizzo di Internet per proteggerli dai crimini online³⁸.

Mentre le esecuzioni per reati legati alla droga – in violazione del diritto e degli standard internazionali – continuavano, i funzionari SPC hanno confermato in una conferenza stampa, in occasione della Giornata mondiale contro l'abuso e il traffico illecito di droga promossa dall'ONU il 26 giugno, che era stata utilizzata la pena di morte in alcuni casi "esemplari", "per dimostrare la posizione coerente della Corte del Popolo nel punire severamente i reati legati alla droga in conformità con la legge"³⁹.

Amnesty International ha continuato a registrare nel corso dell'anno condanne a morte "sospese", che prevedono la possibilità di commutazione dopo due anni in casi di corruzione negli alti ranghi istituzionali che hanno riguardato anche ex funzionari statali. In tali casi, le autorità sembrano voler dimostrare che chi "abusa del potere" nell'adempimento dei propri compiti causando "gravi perdite alla proprietà pubblica e agli interessi dello Stato e del popolo", viene severamente punito⁴⁰.

La segretezza in altri due paesi ha impedito ad Amnesty International una valutazione accurata sull'uso della pena capitale nella regione. L'organizzazione ritiene che le autorità della **Repubblica Popolare Democratica di Corea (Corea del Nord)** continuino a ricorrere ampiamente alla pena di morte, anche per inviare un messaggio alla popolazione e scoraggiare il dissenso. Tuttavia, la mancanza di trasparenza e di fonti di informazione indipendenti, nonché le limitazioni nell'accesso al paese, hanno reso ancora una volta impossibile per Amnesty International verificare i rapporti e le informazioni ricevute sull'uso della pena di morte. I media stranieri hanno riferito di condanne eseguite anche per atti che non raggiungono la soglia dei "reati più gravi" ai quali l'uso della pena di morte deve essere limitato ai sensi del diritto internazionale, o che comunque non possono essere considerati come crimini ai sensi del diritto internazionale⁴¹. A gennaio 2023 è stata approvata una nuova legge che punisce, anche con la pena di morte, le persone che non utilizzano la lingua coreana di Pyongyang, senza che siano consentite influenze straniere⁴².

Amnesty International ritiene che le condanne a morte continuino a essere imposte ed eseguite a un ritmo sostenuto, anche al termine di processi sommari.

³⁸ Xinhua, "3 men convicted of raping minors executed in China", 23 maggio 2023, english.news.cn/20230523/c4991d34c3f749ce88ac56_4526d56098/c.html

³⁹ China Court Network, "The Supreme People's Court held a press conference on the anti-drug work of the People's Court in 2023", 26 giugno 2023, chinacourt.org/article/detail/2023/06/id/7367307.shtml

⁴⁰ Tra altri esempi, Xinhua news, "Former banking regulatory official sentenced to death with reprieve", 29 dicembre 2023, english.news.cn/20231229/d93ef89e983b4d23a13e60f02749e3d3/c.html

⁴¹ Radio Free Asia, "Publicly executed for killing a woman while trying to steal beans", 23 dicembre 2023, rfa.org/english/news/korea/public-execution-12222023162046.html

⁴² Daily NK, *Pyongyang Cultural Language Protection Act*, gennaio 2023, dailynk.com/english/wp-content/uploads/sites/2/2023/03/Pyongyang-Cultural-Language-Protection-Act-English-and-Korean-Versions-Daily-NK.pdf

Anche in **Vietnam** i dati sull'uso della pena di morte sono classificati come segreto di Stato. Le limitate informazioni a disposizione di Amnesty International riguardano principalmente condanne a morte comminate e confermate, o condivise da familiari e avvocati. È il quadro di un paese che ha eseguito condanne a ritmo sostenuto, in quasi totale segretezza e senza il controllo pubblico. L'impatto di tale segretezza sulle famiglie delle persone nel braccio della morte è venuto alla luce quando Lê Văn Mạnh è stato messo a morte il 22 settembre 2023, dopo essere stato giudicato colpevole e condannato alla pena capitale in un procedimento iniquo, dopo già tre processi, nel 2008⁴³. La sua famiglia ha ricevuto una lettera dalle autorità pochi giorni prima dell'esecuzione in cui si informava che la stessa era stata confermata e fissava per il 23 settembre un incontro per il ritiro della salma. Tuttavia, la lettera non indicava la data dell'esecuzione, né dava alcuna indicazione sulle modalità per l'ultima visita dei familiari. Soltanto quando questi si sono presentati il 23 settembre, le autorità hanno reso noto che l'esecuzione era avvenuta il giorno precedente⁴⁴.

Amnesty International ha registrato esecuzioni in altri tre paesi della regione. I talebani, che sono le autorità di fatto in **Afghanistan**, hanno eseguito condanne, anche pubbliche⁴⁵. In **Bangladesh**, cinque persone sono state messe a morte per omicidio, una in più rispetto al 2022. Le esecuzioni a **Singapore** sono diminuite da 11 nel 2022 a cinque nel 2023, tutte per traffico di droga, ed è stata messa a morte una donna per la prima volta in venti anni⁴⁶. In tutti i casi si trattava di imputati condannati alla pena di morte con mandato obbligatorio per reati legati alla droga, comprese due persone che secondo il giudice potevano essere considerate dei semplici "corrieri", nel qual caso avrebbero potuto evitare la pena capitale; ma per i due imputati la discrezionalità della sentenza non si è applicata poiché l'accusa non ha riconosciuto loro una cooperazione attiva alla lotta al traffico di droga, non rilasciando così la "certificazione di collaborazione sostanziale"⁴⁷. Nessuna esecuzione è stata registrata in Giappone, dove un uomo era stato messo a morte nel 2022, o in Myanmar, dove quattro uomini erano stati messi a morte dalle autorità militari nel 2022.

Amnesty International ha complessivamente registrato, in base alle informazioni a disposizione, 948 nuove condanne a morte emesse nella regione, con un aumento del 10% rispetto al 2022, quando le condanne capitali erano state almeno 861. L'aumento è legato principalmente al maggior numero di condanne a morte in Bangladesh (248+ nel 2023, rispetto alle 169+ nel 2022), Sri Lanka (40+ nel 2023 rispetto alle 8+ nel 2022) e Thailandia, dove i dati ufficiali raccolti da Amnesty International indicano un aumento del 18%, da 104 nel 2022 a 123 nel 2023⁴⁸.

⁴³ Amnesty International, *Viet Nam: Halt imminent execution of Le Van Manh and order investigation into allegations of torture (Public statement, ASA 41/2737/2015)*, 25 ottobre 2015, [amnesty.org/en/documents/asa41/2737/2015/en/](https://www.amnesty.org/en/documents/asa41/2737/2015/en/)

⁴⁴ Radio Free Asia, "Vietnam executes death row prisoner Le Van Manh", 23 settembre 2023, [rfa.org/english/news/vietnam/manh-executed-09232023053849.html](https://www.rfa.org/english/news/vietnam/manh-executed-09232023053849.html)

⁴⁵ Mediante fucilazione. Nel maggio 2023, le autorità talebane hanno inoltre annunciato che avrebbero iniziato a effettuare esecuzioni di donne attraverso la lapidazione. Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite, "Afghanistan: UN experts appalled by Taliban announcement on capital punishment", 11 maggio 2023, [ohchr.org/en/press-releases/2023/05/afghanistan-un-experts-appalled-taliban-announcement-capital-punishment](https://www.ohchr.org/en/press-releases/2023/05/afghanistan-un-experts-appalled-taliban-announcement-capital-punishment)

⁴⁶ Amnesty International, "Singapore: Unlawful and shameful drug executions continue, including of first known woman in 20 years", 28 luglio 2023, [amnesty.org/en/latest/news/2023/07/singapore-unlawful-and-shameful-drug-executions-continue-including-of-first-known-woman-in-20-years/](https://www.amnesty.org/en/latest/news/2023/07/singapore-unlawful-and-shameful-drug-executions-continue-including-of-first-known-woman-in-20-years/)

⁴⁷ Per ulteriori informazioni sulle condizioni che consentono di evitare la pena di morte con mandato obbligatorio a Singapore, vedi Amnesty International, "Singapore: Cooperate or die: Singapore's flawed reforms to the mandatory death penalty" (ACT 50/7158/2017), ottobre 2017, [amnesty.org/en/documents/act50/7158/2017/en/](https://www.amnesty.org/en/documents/act50/7158/2017/en/)

⁴⁸ Questa cifra si riferisce alle condanne a morte emesse dai tribunali di primo grado, inclusa una condanna a morte emessa da un tribunale militare.

In India si è registrata una diminuzione delle nuove condanne a morte emesse dalle sessions court [ndt: le sessions court sono tribunali di prima istanza per i reati gravi che richiedono un processo con giuria o con giudice singolo. Hanno competenza per giudicare reati che comportino pene severe, inclusi quelli punibili con la pena di morte. Ogni distretto in India ha una o più sessions court, a seconda delle necessità]. I dati forniti dal Project 39A indicano che le sessions court distrettuali hanno imposto 120 condanne a morte nel 2023, rispetto alle 165 del 2022 (una diminuzione del 27%): più della metà (64) hanno riguardato casi di omicidi connessi a reati sessuali, 42 casi di omicidio e 10 reati legati al terrorismo. Anche in Myanmar le condanne a morte nel 2023 sono state significativamente più basse rispetto al 2022 (19+ rispetto alle 37+ dell'anno precedente): 14 sono state emesse da tribunali controllati dai militari in procedimenti svolti in segreto e gravemente iniqui che non prevedono il diritto di appello. In seguito all'emanazione dell'Ordine di Legge Marziale 3/2021, i militari hanno trasferito l'autorità dai tribunali civili a tribunali militari speciali o a tribunali militari già esistenti per cause civili in alcuni distretti.

In Malesia, almeno 18 nuove condanne a morte sono state emesse prima che la nuova legge, in vigore dal 4 luglio 2023, abolisse l'obbligatorietà della pena capitale, e altre 20 dopo. Sorprendentemente, sono state registrate 14 nuove condanne a morte per reati di droga prima del mese di luglio e sei nel resto dell'anno.

La pena di morte è stata ampiamente utilizzata nella regione per crimini che non hanno raggiunto la soglia dei "reati più gravi", ai quali l'uso della pena di morte deve invece essere limitato ai sensi del diritto internazionale⁴⁹.

Sono state inflitte nuove condanne a morte per reati legati alla droga in: Bangladesh (1); Indonesia (99, cioè l'86% delle condanne a morte); Laos (4, il 100%); Malesia (20, il 53%)⁵⁰; Singapore (6, il 100%)⁵¹; Sri Lanka (6, il 15%) e Vietnam (100, l'82%). Sebbene la classificazione per reati specifici non sia stata condivisa, le informazioni ufficiali relative alle condanne a morte indicano per la Thailandia un aumento del numero complessivo di sentenze capitali (325) pari al 67% rispetto al 2022 (195), con un significativo aumento del 64% per le condanne per reati legati alla droga (199, di cui 26 donne, nel 2023, rispetto a 121, di cui 14 donne, nel 2022).

I tribunali cinesi puniscono con la pena capitale i crimini economici, come la corruzione, che non raggiungono la soglia dei "reati più gravi" ai sensi del diritto internazionale. Amnesty International ha registrato cinque casi che coinvolgono ex funzionari condannati a morte per corruzione e in tutti i cinque casi è stata comminata una sentenza capitale "sospesa" – con possibilità di commutazione dopo due anni – in linea con l'aumento rilevato negli ultimi anni.

In diversi paesi, tra cui Bangladesh e Pakistan, sono state registrate condanne capitali per reati sessuali che non hanno comportato la morte della vittima, crimini che quindi non implicano l'omicidio volontario e non raggiungono la soglia dei "reati più gravi".

Amnesty International ha registrato nove nuove condanne a morte comminate in Pakistan per "blasfemia", un reato non riconosciuto dal diritto internazionale.

Alle Maldive sono detenuti nel braccio della morte un numero imprecisato di condannati minorenni all'epoca del reato.

⁴⁹ Vedi p. 13 "La pena di morte nel 2023: in violazione del diritto internazionale" per informazioni più dettagliate.

⁵⁰ È importante sottolineare che non sono state registrate conferme di condanne a morte per reati legati alla droga da parte della Corte federale dopo l'introduzione della piena discrezionalità giudiziaria per il reato di traffico di droga.

⁵¹ Tutte e sei sono condanne morte con mandato obbligatorio. In un caso, il giudice aveva ritenuto che l'imputato potesse essere considerato un "corriere", ma il Pubblico Ministero non ha rilasciato la "certificazione di collaborazione sostanziale".

Amnesty International teme che in molti paesi della regione non vengano rispettati gli standard internazionali per un processo equo. Condanne a morte sono state imposte da tribunali istituiti in base a leggi di emergenza o per giudicare reati specifici al posto dei tribunali ordinari, in Bangladesh e Pakistan anche attraverso procedimenti accelerati⁵².

In Bangladesh, 21 condanne a morte sono state emesse nei confronti di persone giudicate colpevoli e condannate dal controverso Tribunale per i crimini internazionali, istituito per indagare sulle violazioni dei diritti umani commesse durante la guerra d'indipendenza del 1971⁵³; e da 30 tribunali speciali, come i Tribunali per la prevenzione della repressione contro donne e bambini.

Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Afghanistan ha espresso gravi preoccupazioni "sull'equità dei processi che si concludono con l'imposizione di condanne a morte. Non ci sono indicazioni che queste persone abbiano avuto accesso ad avvocati difensori e che i loro diritti al giusto processo siano stati rispettati durante i procedimenti giudiziari"⁵⁴.

In Giappone, il 13 marzo 2023 l'Alta corte di Tokyo ha stabilito che l'ottantasettenne Hakamada Iwao ha diritto a un nuovo processo, nove anni dopo che la corte distrettuale di Shizuoka aveva già emesso una decisione in tal senso⁵⁵. Hakamada Iwao è stato riconosciuto colpevole al termine di un processo non equo e condannato a morte nel 1968. Ha trascorso oltre 45 anni nel braccio della morte, prevalentemente in isolamento. Il nuovo processo è iniziato il 27 ottobre 2023⁵⁶.

In diversi paesi sono state adottate leggi per ampliare il campo di applicazione della pena di morte o facilitarne il ricorso:

- In India, il 20 dicembre il Parlamento ha adottato un nuovo Codice penale che amplia da 12 a 18 il numero dei reati punibili con la pena capitale⁵⁷.
- L'11 maggio, il Consiglio di amministrazione dello Stato del Myanmar ha adottato la Legge sulle armi, che rende punibile con la pena di morte il possesso illegale di un'arma appartenente allo Stato⁵⁸.
- Il 25 settembre, l'Assemblea nazionale della Repubblica di Corea (Corea del Sud) ha adottato alcuni emendamenti legislativi al Codice penale per aumentare la pena prevista per il reato di omicidio o di abbandono di un minore, includendo come pena massima la pena di morte⁵⁹.

⁵² Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie ha dichiarato che i tribunali militari e altri tribunali speciali "non sono adatti a garantire il pieno rispetto degli standard del giusto processo richiesti nei casi di condanne capitali" e "non dovrebbero avere il potere di imporre condanne a morte". *Report of the Special Rapporteur on extrajudicial, summary or arbitrary executions*, UN Doc. A/67/275, 9 agosto 2012, para. 33.

⁵³ Amnesty International non ha monitorato in modo particolare i processi relativi a questi casi, ma ha sollevato a lungo preoccupazioni sull'organizzazione del tribunale e sull'equità dei processi. Vedi ad esempio Amnesty International, "Bangladesh: Two opposition leaders face imminent execution after serious flaws in their trials and appeals", 27 ottobre 2015, disponibile su [amnesty.org/en/latest/news/2015/10/bangladesh-imminent-executions/](https://www.amnesty.org/en/latest/news/2015/10/bangladesh-imminent-executions/); "Bangladesh: Nizami execution will not deliver justice", 10 maggio 2016, [amnesty.org/en/latest/press-release/2016/05/bangladesh-nizami-execution-will-not-deliver-justice/](https://www.amnesty.org/en/latest/press-release/2016/05/bangladesh-nizami-execution-will-not-deliver-justice/)

⁵⁴ Assemblea generale delle Nazioni Unite, *Situation of human rights in Afghanistan – Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in Afghanistan*, Richard Bennett, UN Doc.A/78/338, 1 settembre 2023, par.33

⁵⁵ Amnesty International, "Japan: Retrial ruling is step towards justice for world's 'longest-serving' death row prisoner", 13 marzo 2023, [amnesty.org/en/latest/news/2023/03/japan-retrial-ruling-is-step-towards-justice-for-worlds-longest-serving-death-row-prisoner/](https://www.amnesty.org/en/latest/news/2023/03/japan-retrial-ruling-is-step-towards-justice-for-worlds-longest-serving-death-row-prisoner/)

⁵⁶ Asahi Shimbun, "Retrial starts for former death row inmate Hakamada", 27 ottobre 2023, [asahi.com/ajw/articles/15040093](https://www.asahi.com/ajw/articles/15040093)

⁵⁷ Project 39A, Bharatiya Nyaya Sanhita Bill - A Substantive Analysis, 2023, pg. 18, <https://p39ablog.com/2023/08/bharatiya-nyaya-sanhita-bill-2023-a-substantive-analysis/>

⁵⁸ Burma News International, Military council adopts Arms Act that carries death penalty, 15 maggio 2023, [bnionline.net/en/news/military-council-adopts-arms-act-carries-death-penalty](https://www.bnionline.net/en/news/military-council-adopts-arms-act-carries-death-penalty)

⁵⁹ L'Assemblea nazionale della Repubblica di Corea, "Plenary Results – Plenary passes 51 bills including amendment to the Criminal Act", 25 settembre 2023, [korea.assembly.go.kr:4477/portalEn/bbs/B0000170/view.do?nttId=2583361&menuNo=1500099&sdate=&edate=&searchDtGbn=c0&pageUnit=10&pdCndCd=A&pageIndex=1](https://www.korea.assembly.go.kr:4477/portalEn/bbs/B0000170/view.do?nttId=2583361&menuNo=1500099&sdate=&edate=&searchDtGbn=c0&pageUnit=10&pdCndCd=A&pageIndex=1)

I nuovi provvedimenti adottati in Corea del Sud fanno seguito all'annuncio, avvenuto il 30 agosto, del Ministro della Giustizia, Han Dong-hoon, di aver ordinato alle autorità dei penitenziari di tutto il paese di svolgere ispezioni delle camere delle esecuzioni per verificarne la corretta manutenzione⁶⁰; e vi è stata anche l'approvazione da parte del governo di un disegno di legge che elimina dal Codice penale una clausola che stabiliva che una condanna a morte non poteva essere eseguita dopo 30 anni dalla sua imposizione⁶¹.

Nel corso dell'anno sono stati registrati sviluppi significativi verso l'abolizione della pena di morte anche in Asia e Pacifico. In Pakistan nel mese di luglio è entrata in vigore l'abolizione della pena di morte per reati legati alla droga⁶².

Il 4 luglio 2023, in Malesia è entrata in vigore la Legge per l'abolizione della pena di morte con mandato obbligatorio 2023 (Legge 846), che cancella l'obbligatorietà della pena di morte e introduce la discrezionalità della condanna per tutti quei reati che prevedono la pena capitale con mandato obbligatorio. Da allora, gli imputati condannati dalle Alte corti per reati capitali hanno avuto la possibilità di essere condannati alla pena della reclusione per un periodo non inferiore a 30 anni e non superiore a 40, e alla fustigazione⁶³; oppure, di ottenere la commutazione della condanna a morte già emessa a seguito di ricorso alla Corte d'Appello o alla Corte federale. Una legge entrata in vigore il 12 settembre 2023 ha inoltre conferito competenza speciale alla Corte federale per rinviare a giudizio 1.020 persone condannate a morte o al carcere a vita per una revisione delle loro condanne, poiché hanno già esaurito il procedimento giudiziario ordinario⁶⁴. Una prima valutazione di Amnesty International sui primi sei mesi di applicazione della nuova legge evidenzia una significativa diminuzione del numero di condanne a morte comminate o confermate⁶⁵.

Nel mese di febbraio 2023, il procuratore generale dello Sri Lanka ha informato la Corte suprema circa l'intenzione del presidente Ranil Wickremesinghe di non autorizzare alcuna esecuzione⁶⁶.

⁶⁰ Yonhap News, "Justice minister orders proper maintenance of execution facilities", 30 agosto 2023, <https://en.yna.co.kr/view/AEN20230830007200315>

⁶¹ Korea Herald, "Cabinet approves bill to remove sunset clause for death sentence", 5 giugno 2023, <https://www.koreaherald.com/view.php?ud=20230605000586>

⁶² Pakistan today, "Pakistan ends capital punishment for drug trafficking convicts", 26 luglio 2023, pakistan.today.com.pk/2023/07/26/pakistan-ends-capital-punishment-for-drug-trafficking-convicts/

⁶³ Ai sensi dell'articolo 289 del codice di procedura penale, gli uomini di età superiore ai 50 anni e le donne sono esentati dalla fustigazione.

⁶⁴ Secondo i dati diffusi da Datuk Seri Azalina Othman Said, ministro presso il Dipartimento (Diritto e riforma istituzionale) del Primo Ministro, le 1.020 persone aventi diritto avevano presentato ricorso domanda per la revisione della loro sentenza entro il 17 novembre 2023. The Star, "1,020 applications to review death penalty and life imprisonment cases filed", 17 novembre 2023, [the-star.com.my/news/nation/2023/11/17/1020-applications-to-review-death-penalty-and-life-imprisonment-cases-filed-says-ramkarpal](https://www.thestar.com.my/news/nation/2023/11/17/1020-applications-to-review-death-penalty-and-life-imprisonment-cases-filed-says-ramkarpal)

⁶⁵ Amnesty International, "Malaysia: First six months of sentencing discretion underscore urgent need for indefinite extension of moratorium on executions" (ACT 50/7750/2024), 26 febbraio 2024, [amnesty.org/en/documents/act50/7750/2024/en/](https://www.amnesty.org/en/documents/act50/7750/2024/en/)

⁶⁶ Adaderana.lk, "Supreme Court informed of President's decision on death penalty", 23 febbraio 2023, adaderana.lk/news.php?nid=88603

EUROPA E ASIA CENTRALE

TENDENZE REGIONALI

- La Bielorussia resta l'unico paese in Europa ad applicare la pena di morte.
- Federazione Russa e il Tagikistan hanno continuato a osservare moratorie sulle esecuzioni.
- L'Armenia ha ratificato e l'Azerbaigian ha firmato il Protocollo N. 13 della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo, concernente l'abolizione della pena di morte in tutte le circostanze.

PAESE ⁶⁷	ESECUZIONI NEL 2023	CONDANNE A MORTE NEL 2023	PERONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2023
Bielorussia	0	1	1+
Federazione Russa	0	0	0
Tagikistan	0	0	0

In Bielorussia, un uomo è stato giudicato colpevole di omicidio e condannato a morte⁶⁸. Alla fine del 2023 almeno una persona rimaneva nel braccio della morte nel paese⁶⁹. Il 9 marzo, il Presidente Alexander Lukashenko ha firmato una legge che sottopone alla pena di morte i funzionari statali e il personale militare giudicati colpevoli di avere commesso atti di alto tradimento⁷⁰. Questa legge viola la restrizione prevista dal diritto internazionale di limitare l'uso della pena di morte ai "reati più gravi"⁷¹, e l'obbligo di non introdurre la pena capitale per un crimine che non era punibile con la morte al momento della ratifica del Patto internazionale dei diritti civili e politici⁷², di cui la Bielorussia è uno Stato parte⁷³.

Il 19 ottobre, l'Armenia ha completato il processo di ratifica del Protocollo N. 13 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, depositando la documentazione necessaria⁷⁴.

L' 8 marzo, l'Azerbaigian è stato l'ultimo membro del Consiglio d'Europa a firmare il Protocollo N.13 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, riguardante l'abolizione della pena di morte in tutte le circostanze. L'Azerbaigian dovrà poi ratificare il Protocollo affinché diventi giuridicamente vincolante nel paese⁷⁵.

⁶⁷ Sebbene la legge che ha abolito la pena di morte in Kazakistan sia entrata in vigore a gennaio 2022, Amnesty International ha indicato nel suo rapporto "Condanne a morte ed esecuzioni nel 2022" (ACT 50/6548/2023) di non poter verificare lo stato della condanna a morte imposta all'ultima persona rimasta nel braccio della morte nel paese. Tuttavia, le autorità del Kazakistan hanno confermato ad Amnesty International nel marzo 2024 che l'ultima condanna a morte è stata commutata in ergastolo dal Tribunale della città di Arkalyk, nella regione di Kostanay, il 4 febbraio 2022. Pertanto, il Kazakistan è rimosso dall'elenco dei paesi monitorati in questo rapporto del 2023.

⁶⁸ Human Rights Center Viasna, "Death sentence passed in Sluck", 19 ottobre 2023, <https://dp.spring96.org/en/news/113117>

⁶⁹ Amnesty International può confermare che una persona era sotto condanna a morte in Bielorussia alla fine del 2023. Tuttavia, Amnesty International non è riuscita ad accertare lo status di Viktor Serhel, condannato a morte il 25 ottobre 2019. Dopo che l'appello di Viktor Serhel è stato respinto dalla Corte suprema il 31 gennaio 2020, il suo status è rimasto avvolto nel segreto, <https://spring96.org/en/news/110810>

⁷⁰ Global Voices, "Ways of punishing dissent in Lukashenko's Belarus", 2 maggio 2023, <https://globalvoices.org/2023/05/02/ways-of-punishing-dissent-in-lukashenkas-belarus/>

⁷¹ Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, Commento Generale n.36 sull'articolo 6 del Patto internazionale sui diritti civili e politici, sul diritto alla vita, 3 settembre 2019, UN Doc. CCPR/C/GC/36, par. 35.

⁷² Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, Commento Generale n.36 sull'articolo 6 del Patto internazionale sui diritti civili e politici, sul diritto alla vita, 3 Settembre 2019, UN Doc. CCPR/C/GC/36, par. 35.

⁷³ Nazioni Unite, "Ratification Status for CCPR - International Covenant on Civil and Political Rights", 16 dicembre 1966, https://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=IV-4&chapter=4&clang=en

⁷⁴ Consiglio d'Europa, "Armenia becomes 45th member state to abolish the death penalty in all circumstances", 19 ottobre 2023, <https://www.coe.int/en/web/portal/-/armenia-becomes-45th-member-state-to-abolish-the-death-penalty-in-all-circumstances>

⁷⁵ Consiglio d'Europa, "Azerbaijan signed Protocol No. 13 to the Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms, concerning the abolition of the death penalty in all circumstances", 8 marzo 2023, <https://www.coe.int/en/web/abolition-death-penalty/-/azerbaijan-signed-protocol-no.-13-to-the-convention-for-the-protection-of-human-rights-and-fundamental-freedoms-concerning-the-abolition-of-the-death-penalty-in-all-circumstances>

MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA

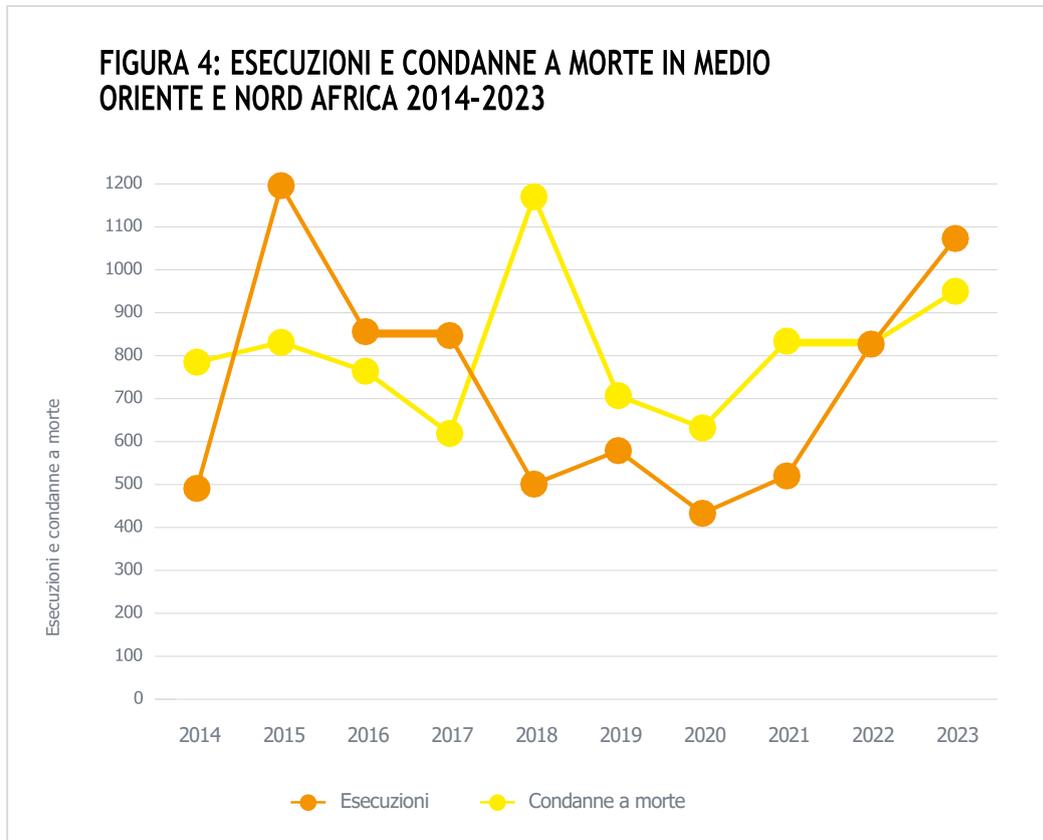
TENDENZE REGIONALI

- L'uso della pena di morte è aumentato complessivamente.
- Le esecuzioni registrate sono cresciute del 30%, le condanne a morte del 15%.
- Per la seconda volta in dieci anni, sono avvenute più di mille esecuzioni.
- L'Iran ha eseguito l'80% delle condanne a morte di tutta la regione.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2023	CONDANNE A MORTE NEL 2023	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2023
Algeria	0	38	+
Arabia Saudita	172	3+	31+
Egitto	8	590	+
Emirati Arabi Uniti	0	4+	20+
Giordania	0	3+	222+
Iran	853+	+	+
Iraq	16+	138+	8,421+
Israele ⁷⁶	0	0	0
Kuwait	5	9+	30+
Libano	0	11+	+
Libia	0	29+	+
Marocco/Sahara occidentale	0	2+	+
Oman	0	0	+
Palestina (Stato di)	+	27+	+
Qatar	0	8	+
Siria	+	+	+
Tunisia	0	3+	+
Yemen	15+	81+	161+

⁷⁶ Amnesty International classifica Israele come abolizionista per reati comuni poiché la legislazione del paese prevede la pena di morte solo per crimini eccezionali, come quelli commessi in tempo di guerra o in circostanze eccezionali. L'ultima esecuzione è avvenuta nel 1962.

Nel 2023 Amnesty International ha registrato un aumento dell'uso della pena di morte in Medio Oriente e Nord Africa. Le esecuzioni sono cresciute del 30% passando da 825 nel 2022 a 1.073 nel 2023. Anche il numero di condanne a morte è salito: da 827 nel 2022 a 950 nel 2023.



Sono otto i paesi della regione, gli stessi dello scorso anno, ad aver eseguito condanne a morte nel 2023: Arabia Saudita, Egitto, Iran, Iraq, Kuwait, Palestina (Stato di), Siria e Yemen.

Rispetto al 2022, si è assistito a una diminuzione delle esecuzioni in Arabia Saudita (da 196 a 172), Egitto (da 24 a 8) e Kuwait (da 7 a 5) e a un aumento in Iran (da 576 a 853), Iraq (da 11 a 16) e Yemen (da 4 a 15). Per la prima volta dal 2015 e la seconda negli ultimi dieci, nel 2023 hanno avuto luogo, nella regione, più di mille esecuzioni (1.073).

Pene capitali sono state comminate in tutti i paesi dell'area, ad eccezione di Bahrein, Israele e Oman, per un totale di 17 Stati, rispetto ai 16 del 2022. Delle 950 condanne a morte registrate nel 2023, 590 (62%) sono state imposte in Egitto⁷⁷ - 577 per omicidio, 6 per reati connessi alla droga, 4 per violenza sessuale e 3 per crimini sconosciuti – di cui almeno 62 a donne. Amnesty International ha confermato che condanne a morte sono state inflitte in Iran ma l'organizzazione non è stata in grado di fornire un numero minimo attendibile. In tutta la regione sono stati accordati almeno 6 provvedimenti di grazia e 22 commutazioni.

⁷⁷ Molte sentenze capitali sono state imposte – anche da tribunali di emergenza – al termine di processi gravemente iniqui, viziati da informazioni attendibili sull'uso di tortura e sparizioni forzate.

Arabia Saudita, Iran e Iraq sono tra i paesi della regione che hanno maggiormente messo a morte nel 2023. Insieme hanno totalizzato il 97% di tutte le esecuzioni avvenute nell'area: Iran (80%), Arabia Saudita (16%) e Iraq (1%).

A dicembre, in **Iraq**, senza alcun preavviso, le autorità hanno dato il via a un'esecuzione di massa di 13 persone nel carcere di Nassiriya⁷⁸. L'episodio ha segnato la ripresa di questo genere di esecuzioni nel paese⁷⁹. Delle 16 esecuzioni registrate da Amnesty International nessuna ha avuto luogo nella regione del Kurdistan iracheno.

In **Arabia Saudita**, sono state messe a morte 172 persone⁸⁰, sei donne e 166 uomini, provenienti dai seguenti paesi: Arabia Saudita (134), Bangladesh (8), Yemen (8), India (4), Pakistan (4), Bahrein (2), Egitto (2), Sudan (2), Etiopia (1), Filippine (1), Ghana (1), Giordania (1), Nepal (1), Palestina (Stato di) (1), Stati Uniti d'America (1) e una di nazionalità sconosciuta. Di queste, 105 erano state condannate per omicidio, 25 per reati legati al terrorismo, 10 per omicidio e reati legati alla droga, sei per omicidio e rapina, quattro per sequestro di persona e violenza sessuale, tre per omicidio e reati legati al terrorismo, tre per omicidio, rapina e reati legati al terrorismo, due per reati legati alla droga, due per tentato omicidio, reati legati alla droga e guida in stato di ebbrezza, due per reati legati al terrorismo e violenza sessuale, due per violenza sessuale, una per rapina a mano armata, violenza sessuale e tentato omicidio, una per rapina a mano armata, sparatoria e tentato omicidio, una per rapimento e omicidio, una per alto tradimento nazionale e militare, una per tradimento militare, una per tentato omicidio, rapina e reati legati alla droga, una per omicidio e relazione illegale con minore e uno per reati legati al terrorismo e alla droga. Delle 172 esecuzioni, 68 si riferiscono a crimini *qesas*, 52 a crimini *ta'zir*, 50 a crimini *hadd* e due a categorie sconosciute⁸¹.

A marzo 2023, le autorità saudite hanno messo a morte Hussein Abo al-Kheir, un uomo di nazionalità giordana rinchiuso dal 2015 nel braccio della morte, in seguito a un processo iniquo al termine del quale è stato condannato per aver commesso un crimine legato alla droga⁸². A luglio, Il Tribunale penale speciale dell'Arabia Saudita ha condannato a morte Mohammad al-Ghamdi solamente per aver pubblicato alcuni tweet in cui criticava le autorità⁸³.

In **Iran**⁸⁴, le autorità hanno intensificato l'uso della pena di morte per instillare paura nella popolazione e rafforzare il controllo sul potere all'indomani della rivolta "Donna, Vita, Libertà" del periodo settembre-dicembre 2022. Le 853 esecuzioni registrate hanno avuto luogo in 30 delle 31 province iraniane: Alborz (177), Sistan e Belucistan (67), Kerman (66), Fars (57), Esfahan (49), Azerbaigian occidentale (46), Lorestan (42), Khorasan Meridionale (42), Hormozgān (35), Khorasan-

⁷⁸ "13 Men Suddenly Executed in Iraq as the Country Resumes Mass Executions", *Time*, 26 gennaio 2024, <https://time.com/6589057/iraq-mass-executions-capital-punishment/>

⁷⁹ Si tratta della prima esecuzione di massa registrata da Amnesty International in Iraq da novembre 2020 quando furono messe a morte 21 persone.

⁸⁰ Il numero delle esecuzioni avvenute in Arabia Saudita si basa sui comunicati ufficiali del ministero dell'Interno diffusi dalla Saudi Press Agency, l'agenzia di stampa ufficiale del governo saudita.

⁸¹ In Arabia Saudita, secondo la sharia, esistono due categorie di reati: quelli per i quali sono previste pene prestabilite, *hadd* e *qesas*, e quelli per i quali le pene non sono specificate, *ta'zir*. Sono considerati *hadd* (plurale *hudud*) i reati contro Dio, che prevedono pene prescritte dai precetti religiosi. Per esempio, secondo la sharia, la pena di morte è prevista per alcuni crimini *hadd*, tra cui l'adulterio, la rapina - quando comporta la perdita di vite umane - e l'apostasia. Sono considerati *qesas* i reati commessi contro un individuo o una famiglia. Le punizioni sono commisurate al crimine commesso (retribuzione in natura). Nel caso di omicidio, i familiari della vittima possono avallare la pena di morte o perdonare il colpevole accettando un risarcimento economico, noto come "prezzo del sangue" (*diyah*). I reati che non prevedono pene prestabilite in base alla sharia sono definiti crimini *ta'zir*. Le pene sono determinate dalla discrezionalità dei giudici che non sono vincolati da precedenti giudiziari. Per esempio, i giudici possono usare il proprio potere discrezionale per condannare a morte persone accusate di adulterio, anche quando non sono soddisfatti i criteri probatori per classificare il reato come crimine *hadd*.

⁸² Amnesty International, "Saudi Arabia: Execution of Jordanian man reveals 'callous disregard for human life'" (News story, 13 marzo 2023), <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2023/03/saudi-arabia-execution-of-jordanian-man-reveals-callous-disregard-for-human-life/>

⁸³ Amnesty International, "Saudi Arabia: Drop 'ludicrous' conviction and death sentence against man convicted over social media posts" (News story, 31 agosto 2023), <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2023/08/saudi-arabia-drop-ludicrous-conviction-and-death-sentence-against-man-convicted-over-social-media-posts/>

⁸⁴ Per maggiori informazioni e analisi sull'uso della pena di morte in Iran nel 2023 vedi: Amnesty International, "Don't let them kill us": Iran's relentless execution crisis since the 2022 uprising (Index: MDE 13/7869/2024), aprile 2024, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde13/7869/2024/en/>

e Razavi (32), Markazi (28), Hamedan (25), Azerbaigian orientale (21), Gilan (19), Kurdistan (18), Kermanshah (18), Ardabil (17), Khuzestan (16), Qazvin (12), Zanjan (12), Golestan (11), Qom (11), Kohgiluyeh e Boyer-Ahmad (7), Ilam (7), Yazd (6), Mazandaran (5), Tehran (3), Semnan (2), Khorasan settentrionale (1) e Bushehr (1).

Delle 853 persone messe a morte in Iran, 821 erano uomini, 24 donne e otto di identità di genere sconosciuta. 481 esecuzioni hanno riguardato reati legati alla droga, 292 l'omicidio⁸⁵, 38 accuse eccessivamente generiche e formulate in modo vago di "inimicizia contro Dio" (*moharebeh*) e/o "corruzione sulla terra" (*efsad-e fel-arz*) e una "ribellione armata contro lo Stato" (*baghi*), 22 per stupro, due per "apostasia" e "offesa al Profeta dell'Islam" (*sabbo al-nabi*), una per "adulterio" e 16 per reati sconosciuti all'organizzazione.

Con il 20 per cento del totale delle esecuzioni avvenute in Iran nel 2023 e almeno 172 persone messe a morte – 166 uomini e sei donne - l'uso della pena capitale continua a colpire in modo sproporzionato la minoranza oppressa dei beluci, che costituisce solo il 5% della popolazione iraniana. Esecuzioni di persone beluci sono avvenute nelle province di tutto il paese: 59 a Sistan e Belucistan, 31 a Kerman, 24 nel Khorasan Meridionale, 16 a Khorasan-e Razavi, 15 a Hormozgān, otto a Esfahan, cinque a Fars, tre a Yazd, due ad Alborz, due a Golestan, due a Hamedan, due a Semnan, una ad Ardabil, una a Mazandaran e una a Qom.

Almeno 520 (61%) delle 853 esecuzioni registrate sono avvenute in seguito a sentenze emesse da tribunali rivoluzionari e almeno 317 (37%) da tribunali penali. Per 16 casi non si hanno notizie specifiche sulle corti che hanno emesso le condanne a morte. A novembre 2023, nel carcere di Ghezel Hesar, a Karaj, nella provincia di Alborz, le autorità hanno messo a morte Ghasem Abesteh e Ayoub Karimi, due membri della minoranza curda sunnita. Al termine di un processo gravemente iniquo, la sezione 15 del Tribunale rivoluzionario di Tehran li ha accusati e condannati a morte per "corruzione sulla terra" (*efsad-e fel-arz*) e per reati contro la sicurezza nazionale⁸⁶.

Amnesty International ha registrato le esecuzioni di cinque minorenni al momento del reato: Adel Damani, Ali Najafi, Abdolsamad Shahuzehi, Hamidreza Azari e Mahmoud Rigi. Hamidreza Azari aveva solo 17 anni quando è stato messo a morte.

Nel 2023 le autorità iraniane hanno disposto esecuzioni pubbliche per sette uomini, di cui due di nazionalità afghana accusati di "inimicizia contro Dio" (*moharebeh*) e "corruzione sulla terra" (*efsad-e fel arz*)⁸⁷. Nel corso di un'esecuzione pubblica avvenuta a maggio - collegata a una condanna a morte per omicidio - e ripresa e trasmessa dai media di Stato, si vedono alcuni bambini tra gli astanti⁸⁸.

A dicembre, le autorità hanno messo a morte una giovane donna – Samira Sabzian Fard – condannata da un tribunale di Tehran in base al sistema della *qesas* ("retribuzione in natura") per l'omicidio di un uomo che era stata costretta a sposare all'età di 15 anni⁸⁹.

⁸⁵ Una delle 292 persone messe a morte per il reato di omicidio era stata condannata anche per violenza sessuale ma, per evitare un conteggio doppio, Amnesty International ha incluso l'esecuzione in quelle avvenute per omicidio.

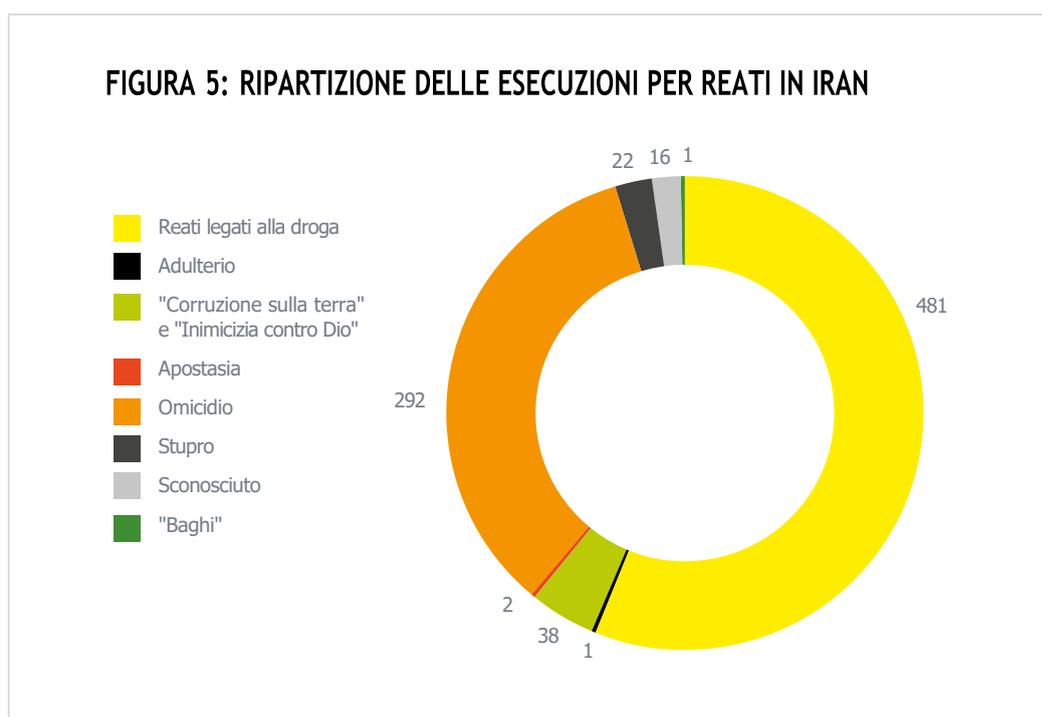
⁸⁶ Amnesty International, "Four Kurdish men at grave risk" (Index: MDE 13/7580/2024), 12 gennaio 2024, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde13/7580/2024/en/>

⁸⁷ Mizan Online News Agency, "دندش هتخیوآ تازاجم راد هب ماعالم رد (ع) غارجهاش مرح هب هلمج یتسروورت نیانج نالماع زا رفن ۲", 8 luglio 2023, <https://www.mizanonline.ir/fa/news/4722173> (in persiano).

⁸⁸ Voice of America, "L'esecuzione di un uomo a Meragheh davanti a dei bambini; il Procuratore: era un malvagio e uno stupratore.", 25 maggio 2023, <https://ir.voanews.com/a/maraghe-execution-iran-rape/7108897.html> (in persiano).

⁸⁹ Iran Human Rights, "Samira Sabzian Executed in Ghezelhesar Prison", 20 dicembre 2023, <https://iranhr.net/en/articles/6415/>

FIGURA 5: RIPARTIZIONE DELLE ESECUZIONI PER REATI IN IRAN



Almeno 545 delle 853 esecuzioni registrate hanno avuto luogo illegalmente per azioni che non dovrebbero essere punite con la pena di morte secondo il diritto internazionale, che vieta il ricorso a questa punizione per reati che non raggiungono la soglia dei "crimini più gravi", come l'omicidio volontario⁹⁰. Di esse, 481 sono collegate a reati di droga che costituiscono il 56% del totale delle esecuzioni avvenute nel 2023, con un aumento dell'89% rispetto alle 255 del 2022 e un numero più che triplicato se comparato alle 132 esecuzioni del 2021. L'impennata riflette il cambiamento letale delle politiche antidroga in corso in Iran dal 2021, dopo l'elezione di Ebrahim Raisi alla presidenza della repubblica e di Gholamhossein Eje'i a capo del potere giudiziario.

Delle 38 persone messe a morte nel 2023 per "inimicizia contro Dio" (*moharebeh*) e/o "corruzione sulla terra" (*efsad-e fel arz*), più della metà erano coinvolte in azioni che non avrebbero dovuto essere punite con la pena di morte (perché non relative a omicidi intenzionali), tra cui furto, spionaggio, possesso di armi, minaccia con armi e associazione a gruppi di opposizione curdi. In altri nove casi, accuse estremamente vaghe e generiche sono state utilizzate in relazione a incidenti che hanno comportato la morte di un pubblico ufficiale.

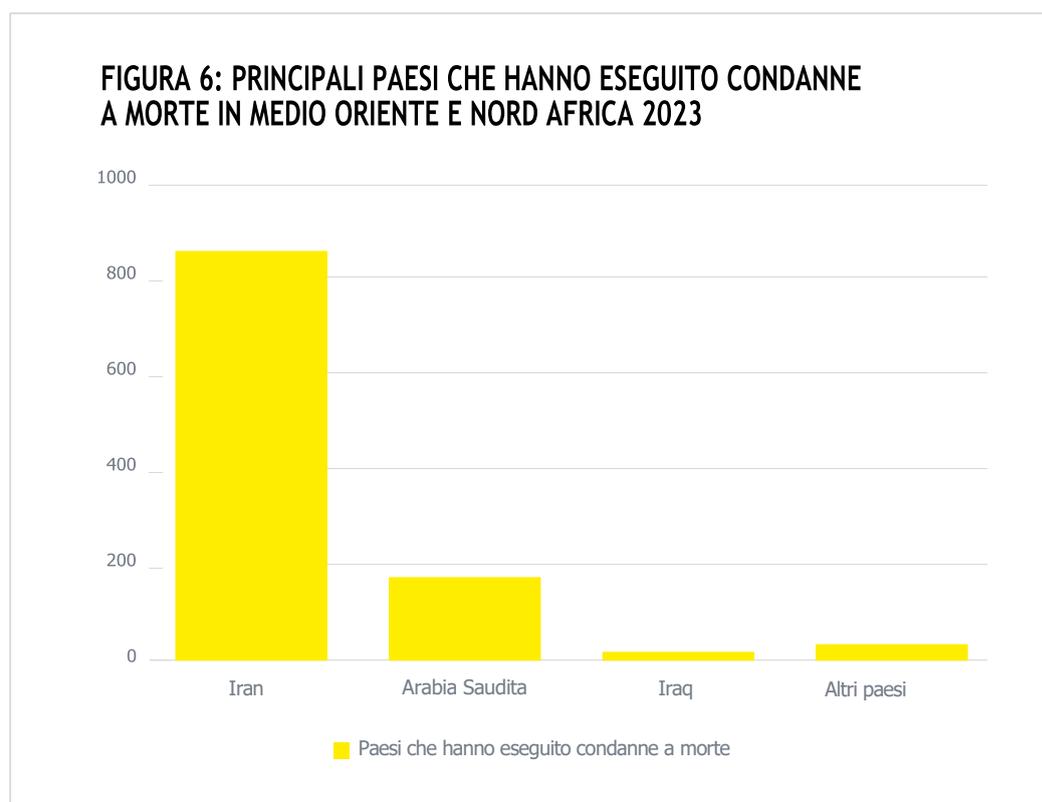
Hassan Abyat, membro della minoranza etnica araba ahwazi⁹¹ figura tra le persone messe a morte per "corruzione sulla terra" (*efsad-e fel arz*). L'uomo è stato condannato alla pena capitale per la morte di un agente delle forze paramilitari Basij, avvenuta nel 2011, e per il reato di appartenenza a un "gruppo di opposizione". Hassan Abyat ha negato qualsiasi coinvolgimento nel decesso dell'agente. Il 20 febbraio 2023, le autorità lo hanno messo a morte in segreto nel carcere di Sepidar, nella provincia di Khuzestan, senza dare notizia alla famiglia e permettere, così, un ultimo incontro. Un tribunale rivoluzionario ha usato le "confessioni" dell'uomo estorte con la forza, presumibilmente sotto tortura, per incriminarlo e condannarlo a morte.

⁹⁰ Quella dei "reati più gravi" è l'unica categoria per la quale il diritto internazionale prevede l'uso della pena di morte ed è limitata, secondo l'interpretazione degli organi internazionali, ai crimini che comportano l'omicidio volontario.

⁹¹ Amnesty International, "Iran: Chilling execution spree with escalating use of death penalty against persecuted ethnic minorities", 2 marzo 2023, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2023/03/iran-chilling-execution-sprees-with-escalating-use-of-death-penalty-against-persecuted-ethnic-minorities/>

Almeno un uomo – Ahmad Nikoui – è stato messo a morte per “adulterio” il 29 aprile 2023 nel carcere centrale di Karaj - Nedamatgah-e Karaj - nella provincia di Alborz, per aver avuto rapporti sessuali consensuali con una donna sposata. Non si sa quale pena sia stata inflitta alla donna. Secondo il Codice penale islamico, la punizione per aver intrattenuto rapporti sessuali consensuali extraconiugali prevede sanzioni che vanno dalla fustigazione, con 31 frustate, alla pena di morte, applicabile ad adulti e minori, inclusi ragazzi di età superiore a 15 anni lunari e bambine di età superiore a 9 anni lunari.

Le autorità hanno utilizzato la pena di morte anche per punire persone che avevano sfidato, o che si riteneva che avessero sfidato, l'establishment della Repubblica islamica e le sue ideologie. Sono state messe a morte, infatti, almeno sette persone in relazione a manifestazioni nazionali - sei all'indomani della rivolta "Donna, Vita, Libertà" del periodo settembre-dicembre 2022 e una per le proteste avvenute in tutto il paese nel novembre del 2019.



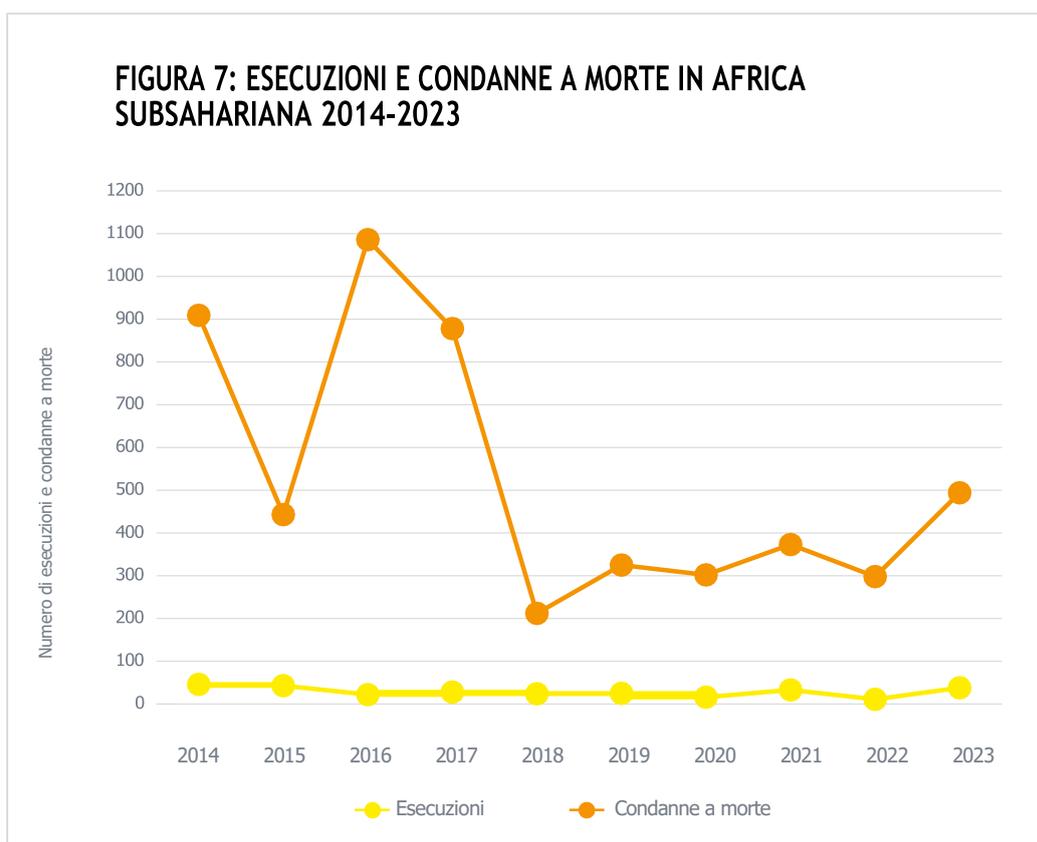
AFRICA SUBSAHARIANA

TENDENZE REGIONALI

- C'è stato un forte aumento nell'utilizzo della pena di morte nella regione; le esecuzioni registrate sono più che triplicate e le condanne a morte sono aumentate del 66%.
- La Somalia è stata l'unico paese a eseguire sentenze capitali.
- Sono state registrate condanne a morte in 14 paesi, con una diminuzione di 2 paesi rispetto al 2022.
- Quattro paesi hanno mosso passi positivi verso l'abolizione della pena di morte.

PAESE	ESECUZIONI NEL 2023	CONDANNE A MORTE NEL 2023	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2023
Botswana	0	2	15+
Burkina Faso	0	0	0
Camerun	0	1+	+
Comore	0	0	+
Eritrea	0	0	
Eswatini	0	0	1
Etiopia	0	3+	+
Gambia	0	5	18
Ghana	0	10	180
Guinea Equatoriale	0	0	0
Kenya	0	131	120
Lesotho	0	0	0
Liberia	0	0	15+
Malawi	0	0	+
Mali	0	13+	+
Mauritania	0	5+	170+
Niger	0	8+	8+
Nigeria	0	246+	3,413+

PAESE	ESECUZIONI NEL 2023	CONDANNE A MORTE NEL 2023	PERSONE DETENUTE NEL BRACCIO DELLA MORTE ALLA FINE DEL 2023
Repubblica Democratica del Congo	0	33+	+
Somalia	38+	31+	+
Sudan	0	0	+
Sudan del Sud	0	0	+
Tanzania	0	3+	691
Uganda	0	0	+
Zambia	0	0	
Zimbabwe	0	3	59+



Nel 2023, la regione dell’Africa subsahariana ha avuto una battuta d’arresto dopo i progressi fatti l’anno precedente contro la pena di morte. Nel 2023 c’è stato infatti un aumento sia delle esecuzioni che delle condanne a morte. E nessun paese ha abolito la pena di morte dal 2022.

Le esecuzioni nella regione sono più che triplicate, dalle 11 del 2022 alle 38 del 2023, sebbene tutte siano state registrate in un singolo paese - la Somalia – dove, rispetto al 2022, le esecuzioni sono significativamente aumentate da 6 a 38. Nonostante una riduzione del numero di paesi che hanno eseguito condanne a morte – dai due del 2022 a uno nel 2023 – le 38 esecuzioni rappresentano il numero più alto registrato nella regione dal 2015.

Amnesty International ha registrato un aumento del 66% delle condanne a morte, passate dalle 298 del 2022 alle 494 del 2023. Amnesty International ha registrato sentenze capitali in 14 paesi, due paesi in meno rispetto a quanto registrato un anno fa. Rispetto al 2022, c'è stato un aumento di condanne a morte in: Camerun (da 0 a 1); Etiopia (da 2 a 3); Ghana (da 7 a 10); Kenya (da 79 a 131); Mali (da 8 a 13); Niger (da 4 a 8); Nigeria (da 77 a 246); Somalia (da 10 a 31); e Zimbabwe (da 0 a 3).

Nessun paese della regione ha abolito la pena di morte durante l'anno, sebbene la legislazione di quattro paesi abbia fatto passi positivi verso l'abolizione. A luglio, il parlamento del **Ghana** aveva votato a favore di due disegni di legge che rimuovevano la pena di morte dal "Criminal and Other Offences Act" del 1960 e dall' "Armed Forces Act" del 1962. A novembre, il Presidente Nana Akufo-Addo ha scritto però al Parlamento del Ghana per comunicare il suo rifiuto a firmare i due emendamenti, poiché erano stati presentati come proposte di un membro privato, cosa contraria all'articolo 108 della Costituzione del Ghana, la quale richiede che disegni di legge di tale portata siano introdotti da o per conto del presidente al parlamento⁹². Alla fine dell'anno quindi le due proposte non sono divenute leggi. L'ultima esecuzione comunque risale al 1993.

In **Kenya** tra agosto e settembre sono stati presentati in parlamento quattro disegni di legge per abolire la pena di morte. Il primo, presentato ad agosto, il "Preservation of Public Security Bill 2023", mira ad abolire la pena di morte per reati relativi alla tutela della sicurezza pubblica. Il secondo, il "Legal Aid Bill 2023", presentato a settembre, cerca di eliminare i riferimenti alla pena di morte dal Legal Aid Act (No. 6 del 2016). Il terzo, presentato a settembre, il "Prisons Bill 2023", cerca di modificare il Prisons Act, Cap. 90 Laws of Kenya, in modo da abolire la pena di morte e le modalità della sua applicazione. Il quarto, presentato a settembre come emendamento al Codice penale, mira appunto a modificare il Codice penale, Cap. 63 Laws of Kenya, in modo da abolire completamente la pena di morte. L'ultima esecuzione nel paese risale al 1987.

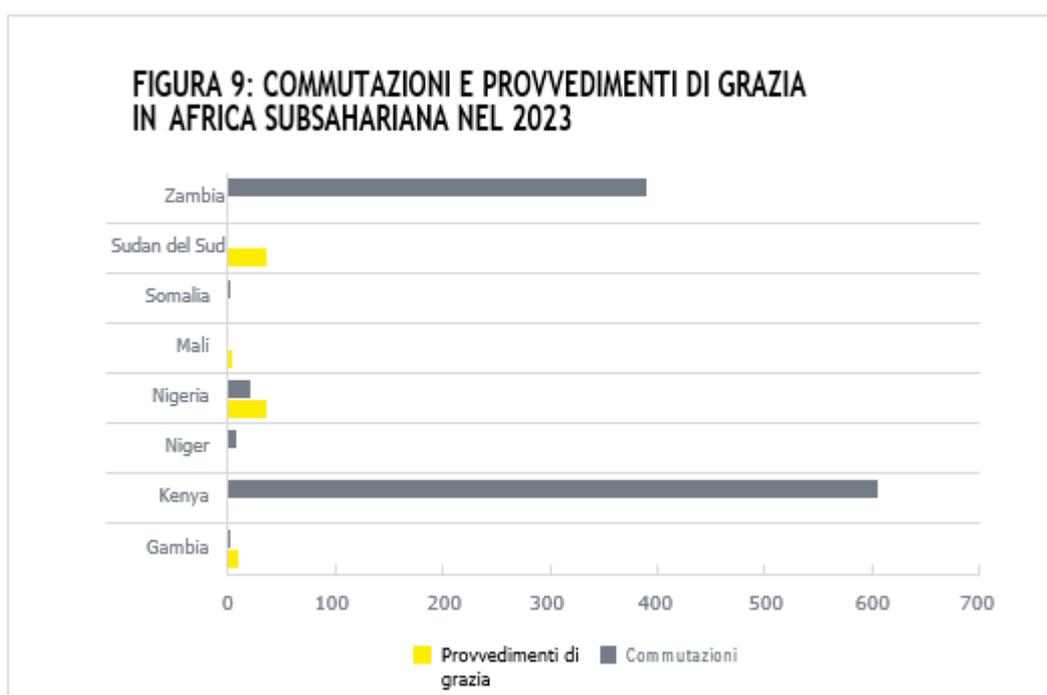
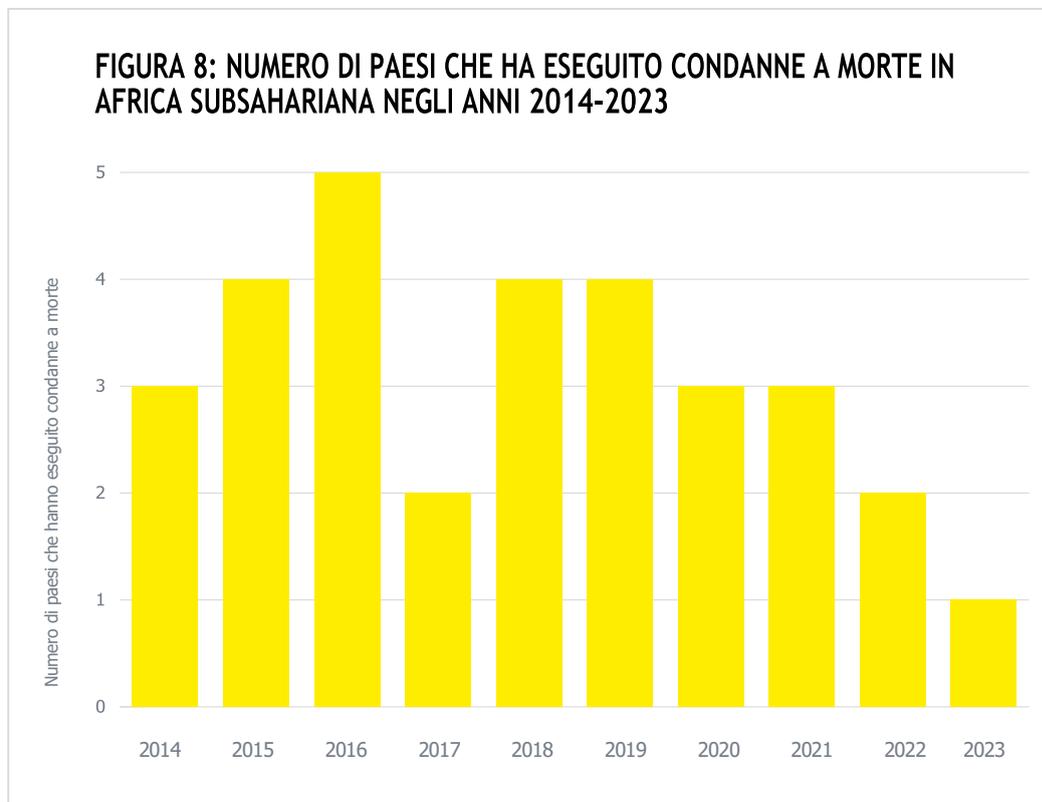
In **Zimbabwe** a dicembre è stato presentato un disegno di legge per abolire la pena di morte nel paese⁹³. Il progetto di legge mira a proibire l'imposizione di condanne a morte da parte dei tribunali; a dare alla Corte suprema il potere di sostituire la pena di morte con un'altra condanna appropriata durante l'esame dei ricorsi; a vietare a chiunque di eseguire una condanna a morte precedentemente imposta; e a rimuovere le disposizioni relative alla pena di morte dalla legislazione esistente. L'ultima condanna in Zimbabwe è stata eseguita nel 2005.

In **Liberia**, un disegno di legge per abolire la pena di morte nel paese era ancora in attesa di approvazione alla Camera dei rappresentanti alla fine dell'anno. Il disegno di legge è stato votato all'unanimità dal Senato nel 2022. L'ultima esecuzione risale al 2000.

⁹² La conversione del disegno in legge sarebbe stato un passo fondamentale verso l'abolizione della pena di morte in Ghana. Tuttavia, in aggiunta, l'Articolo 3(3) della Costituzione del Ghana del 1992 prevede la pena di morte come punizione per alto tradimento, la rimozione di tale disposizione dalla Costituzione sarà necessaria affinché il Ghana diventi abolizionista per tutti i reati.

⁹³ "Bill to abolish the death penalty gazetted", *The Herald*, 15 dicembre 2023, <https://www.herald.co.zw/bill-to-abolish-death-penalty-gazetted/>

In diversi paesi della regione sono state concesse almeno 1.026 commutazioni, 83 provvedimenti di grazia e 5 assoluzioni. Commutazioni sono state concesse in Gambia (1), Kenya (606), Niger (8), Nigeria (20), Somalia (1) e Zambia (390). Le autorità hanno accordato provvedimenti di grazia nei seguenti paesi: Gambia (9), Mali (3), Nigeria (35) e Sudan del Sud (36). In Kenya, cinque persone sono state assolte dai tribunali dopo essere state precedentemente condannate a morte.



APPENDICE 1: ESECUZIONI E CONDANNE A MORTE NEL 2023

Questo rapporto riguarda esclusivamente l'uso della pena di morte fatto dalle autorità giudiziarie e non include dati su esecuzioni extra giudiziali. Amnesty International riporta solo i dati di cui vi sia ragionevole conferma, sebbene per alcuni paesi il dato reale possa essere significativamente più alto. Alcuni paesi occultano intenzionalmente i procedimenti riguardo la pena di morte; altri non conservano o rendono disponibili i dati sul numero di sentenze capitali ed esecuzioni.

Il segno "+" accanto al nome di un paese, ad esempio Iraq (16+), vuol dire che Amnesty International ha avuto conferma di 16 esecuzioni o condanne a morte, ma è ragionevole credere che il numero reale sia maggiore. La presenza del solo segno "+", ad esempio Vietnam (+), indica che Amnesty International è a conoscenza che vi sono state esecuzioni o condanne a morte (almeno più di una), ma non è possibile riportarne un numero attendibile. Per calcolare il dato globale e regionale complessivo, il solo segno "+" è stato considerato pari a due, anche per la Cina.

ESECUZIONI NEL 2023

Cina +	Yemen 15+	Corea del Nord +
Iran 853+	Egitto 8	Palestina (Stato di) +
Arabia Saudita 172	Bangladesh 5	Siria +
Somalia 38+	Kuwait 5	Vietnam +
Stati Uniti d'America 24	Singapore 5	
Iraq 16+	Afghanistan +	

CONDANNE A MORTE NEL 2023

Cina 1000+	Libia 29+	Arabia Saudita 3+
Egitto 590	Palestina (Stato di) 27+	Tanzania 3+
Bangladesh 248+	USA 25	Tunisia 3+
Nigeria 246+	Myanmar 19+	Taiwan 3
Iraq 138+	Mali 13+	Trinidad e Tobago 3
Kenya 131	Libano 11+	Zimbabwe 3
Thailandia 123	Ghana 10	Marocco 2+
Vietnam 122+	Kuwait 9+	Botswana 2
India 120	Niger 8+	Camerun 1+
Indonesia 114+	Qatar 8	Bielorussia 1
Pakistan 102+	Guyana 7	Giappone 1
Yemen 81+	Singapore 6+	Maldiva 1
Sri Lanka 40+	Mauritania 5+	Corea del Sud 1
Algeria 38+	Gambia 5	Afghanistan +
Malesia 38+	Laos 4+	Iran +
Repubblica Democratica del Congo 33+	Emirati Arabi Uniti 4+	Corea del Nord +
Somalia 31+	Etiopia 3+	Siria +
	Giordania 3+	

APPENDICE 2: PAESI ABOLIZIONISTI E MANTENITORI

AL 31 DICEMBRE 2023

Quasi tre quarti dei paesi del mondo hanno abolito la pena di morte per legge o nella pratica. Al 31 dicembre 2023, i paesi si dividevano nel seguente modo:

Abolizionisti per tutti i reati: 112

Abolizionisti solo per reati ordinari: 9

Abolizionisti *de facto*: 23

Totale abolizionisti per legge o *de facto*: 144

Mantenitori: 55

Di seguito sono riportati gli elenchi dei paesi, suddivisi in quattro categorie: abolizionisti per tutti i reati, abolizionisti solo per i reati ordinari, abolizionisti *de facto* e mantenitori.

1. ABOLIZIONISTI PER TUTTI I REATI

Paesi il cui ordinamento non prevede la pena di morte per alcun reato:

Albania, Andorra, Angola, Argentina, Armenia, Australia, Austria, Azerbaigian, Belgio, Benin, Bhutan, Bolivia, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Burundi, Cambogia, Canada, Capo Verde, Ciad, Cipro, Città del Vaticano, Colombia, Congo, Costa d'Avorio, Costa Rica, Croazia, Danimarca, Ecuador, Estonia, Figi, Filippine, Finlandia, Francia, Gabon, Georgia, Germania, Gibuti, Grecia, Guinea, Guinea-Bissau, Haiti, Honduras, Irlanda, Islanda, Isole Cook, Isole Marshall, Isole Salomone, Italia, Kazakistan, Kiribati, Kosovo, Kirghizistan, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Madagascar, Malta, Mauritius, Messico, Micronesia, Moldavia, Monaco, Mongolia, Montenegro, Mozambico, Namibia, Nauru, Nepal, Nicaragua, Niue, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Palau, Panama, Papua Nuova Guinea, Paraguay, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Centrafricana, Repubblica Dominicana, Repubblica Slovacca, Romania, Rwanda, Samoa, San Marino, Sao Tome e Principe, Senegal, Serbia, Seychelles, Sierra Leone, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Suriname, Svezia, Svizzera, Timor-Leste, Togo, Turchia, Turkmenistan, Tuvalu, Ucraina, Ungheria, Uruguay, Uzbekistan, Vanuatu, Venezuela.

2. ABOLIZIONISTI SOLO PER REATI ORDINARI

Paesi il cui ordinamento giuridico prevede l'applicabilità della pena di morte solo per reati "eccezionali", come reati militari, o reati commessi in circostanze eccezionali⁹⁴:

Brasile, Burkina Faso, Cile, El Salvador, Guatemala, Guinea Equatoriale, Israele, Perù, Zambia.

3. ABOLIZIONISTI *DE FACTO*

Paesi che mantengono la pena di morte per i reati comuni come l'omicidio, tuttavia possono essere considerati abolizionisti nella prassi perché non hanno eseguito alcuna condanna a morte negli ultimi 10 anni o più, e hanno una politica o una prassi consolidata di non eseguire condanne:

Algeria, Brunei Darussalam, Camerun, Corea del Sud, Eritrea, Eswatini, Federazione Russa⁹⁵, Ghana, Grenada, Kenya, Laos, Liberia, Malawi, Maldive, Mali, Marocco/Sahara occidentale, Mauritania, Niger, Sri Lanka, Tagikistan, Tanzania, Tonga, Tunisia.

4. MANTENITORI

Paesi che conservano la pena di morte per i reati comuni:

Afghanistan, Antigua e Barbuda, Arabia Saudita, Bahamas, Bahrein, Bangladesh, Barbados, Belize, Bielorussia, Botswana, Cina, Comore, Corea del Nord, Cuba, Dominica, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Etiopia, Gambia, Giamaica, Giappone, Giordania, Guyana, India, Indonesia, Iran, Iraq, Kuwait, Lesotho, Libano, Libia, Malesia, Myanmar, Nigeria, Oman, Pakistan, Palestina (Stato di), Qatar, Repubblica Democratica del Congo, Saint Kitts e Nevis, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Singapore, Siria, Somalia, Stati Uniti d'America, Sudan, Sudan del Sud, Taiwan, Thailandia, Trinidad e Tobago, Uganda, Vietnam, Yemen, Zimbabwe..

⁹⁴ Non sono state rilevate esecuzioni in questi paesi negli ultimi 10 anni.

⁹⁵ La Federazione Russa ha introdotto una moratoria sulle esecuzioni nell'agosto 1996. Tuttavia, esecuzioni sono state effettuate tra il 1996 e il 1999 nella Repubblica cecena.

APPENDICE 3: RATIFICA DEI TRATTATI INTERNAZIONALI

AL 31 DICEMBRE 2023

La comunità delle nazioni ha adottato quattro trattati internazionali che prevedono l'abolizione della pena di morte. Uno è di portata mondiale, tre sono regionali.

Di seguito sono riportate brevi descrizioni dei quattro trattati, un elenco degli Stati parte dei trattati e gli elenchi dei paesi che hanno firmato ma non ratificato i trattati, al 31 dicembre 2023. Gli Stati possono diventare Stati parte di trattati internazionali aderendo a essi o ratificandoli. La firma indica l'intenzione di diventarne parte in un secondo momento attraverso la ratifica. Gli Stati sono tenuti ai sensi del diritto internazionale a rispettare le disposizioni dei trattati di cui sono parte e a non fare nulla per vanificare l'oggetto e lo scopo dei trattati che hanno firmato.

SECONDO PROTOCOLLO FACOLTATIVO AL PATTO INTERNAZIONALE SUI DIRITTI CIVILI E POLITICI

Il Secondo protocollo facoltativo al Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR), finalizzato all'abolizione della pena di morte, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1989, è un trattato che riguarda tutti i paesi. Il Protocollo chiede l'abolizione totale della pena di morte da parte degli stati aderenti, permettendo di mantenerla in tempo di guerra a quelli che hanno posto una riserva specifica al momento della ratifica. Ogni Stato che è parte del Patto internazionale sui diritti civili e politici può aderire al Protocollo.

Stati parte: Albania, Andorra, Angola, Argentina, Armenia, Australia, Austria, Azerbaigian, Belgio, Benin, Bolivia, Bosnia ed Erzegovina, Brasile, Bulgaria, Capo Verde, Canada, Cile, Cipro, Colombia, Costa Rica, Croazia, Danimarca, Ecuador, El Salvador, Estonia, Filippine, Finlandia, Francia, Gabon, Gambia, Georgia, Germania, Gibuti, Grecia, Guinea-Bissau, Honduras, Irlanda, Islanda, Italia, Kazakistan, Kirghizistan, Lettonia, Liberia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Madagascar, Malta, Messico, Moldavia, Monaco, Mongolia, Montenegro, Mozambico, Namibia, Nepal, Nicaragua, Norvegia, Nuova Zelanda, Palestina (Stato di), Panama, Paraguay, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Repubblica Slovacca, Romania, Ruanda, San Marino, Sao Tome e Principe, Serbia, Seychelles, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Svezia, Svizzera, Timor Est, Togo, Turchia, Turkmenistan, Ucraina, Ungheria, Uruguay, Uzbekistan, Venezuela (totale: 90).

PROTOCOLLO ALLA CONVENZIONE AMERICANA SUI DIRITTI UMANI

The II Protocollo alla Convenzione americana sui diritti umani per l'abolizione della pena di morte, approvato dall'Assemblea generale dell'Organizzazione degli Stati americani nel 1990, prevede l'abolizione totale della pena di morte, ma permette agli stati parte di mantenerla in tempo di guerra se hanno posto una riserva apposita al momento della ratifica o dell'adesione al Protocollo. Ogni Stato che è parte della Convenzione americana sui diritti umani può aderire al Protocollo.

Stati parte: Argentina, Brasile, Cile, Costa Rica, Ecuador, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela (totale: 13).

PROTOCOLLO N. 6 ALLA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO⁹⁶

Il Protocollo n. 6 alla Convenzione europea per la salvaguardia dei Diritti Umani e delle libertà fondamentali (CEDU) sull'abolizione della pena di morte, approvato dal Consiglio d'Europa nel 1982, richiede l'abolizione della pena di morte in tempo di pace; gli stati parte possono mantenere la pena di morte per reati commessi in tempo di guerra o in caso di imminente minaccia di guerra. Ogni Stato che è parte della Convenzione europea dei diritti dell'uomo può aderire al Protocollo.

Stati parte: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaigian, Belgio, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldavia, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, San Marino, Serbia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria (totale: 46).

PROTOCOLLO NO. 13 ALLA CONVENZIONE PER LA SALVAGUARDIA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Il Protocollo n. 13 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) sull'abolizione della pena di morte, approvato dal Consiglio d'Europa nel 2002, richiede l'abolizione della pena di morte in ogni circostanza, incluso in tempo di guerra o in caso di imminente minaccia di guerra. Ogni Stato che è parte della Convenzione europea dei diritti dell'uomo può aderire al Protocollo.

Stati parte: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Belgio, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldavia, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, San Marino, Serbia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina (totale: 45).

Firmato ma non ratificato: Azerbaigian (totale: 1).

⁹⁶ La Federazione Russa ha cessato di essere firmataria del trattato il 16 settembre 2022.

APPENDICE 4: RISULTATI DEI VOTI SULLA RISOLUZIONE 54/35 DEL CONSIGLIO PER I DIRITTI UMANI DELLE NAZIONI UNITE

ADOTTATA IL 13 OTTOBRE 2023

Il 13 ottobre 2023 il Consiglio per i diritti umani (HRC) ha concluso la sua 54esima sessione. La risoluzione A/HRC/RES/54/35 è stata adottata, dopo revisione orale, mediante votazione registrata durante la 49esima riunione, come segue⁹⁷:

Voti a favore – Argentina, Belgio, Benin, Bolivia (Stato Plurinazionale della), Cile, Costa d’Avorio, Costa Rica, Finlandia, Francia, Gabon, Georgia, Germania, Honduras, Kazakistan, Kirghizistan, Lituania, Lussemburgo, Malesia, Messico, Montenegro, Nepal, Paraguay, Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, Repubblica Ceca, Romania, Sudafrica, Ucraina, Uzbekistan (totale: 28).

Voti contrari – Bangladesh, Camerun, Cina, India, Maldive, Pakistan, Qatar, Somalia, Sudan, Emirati Arabi Uniti e Stati Uniti d’America (totale: 11).

Astensioni – Algeria, Eritrea, Gambia, Malawi, Marocco, Senegal e Vietnam (totale: 7).

⁹⁷ Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Question of the death penalty, UN Doc. A/HRC/54/35, 13 ottobre 2023, https://documents.un.org/symbol-explorer?s=A/HRC/RES/54/35&i=A/HRC/RES/54/35_6088644

**AMNESTY INTERNATIONAL
È UN MOVIMENTO GLOBALE
PER I DIRITTI UMANI.
QUANDO UN'INGIUSTIZIA
COLPISCE UNA PERSONA,
È UN FATTO CHE
RIGUARDA TUTTI NOI.**

CONTATTI

 infoamnesty@amnesty.it

 +39 06 4490210

 www.facebook.com/AmnestyInternationalItalia

 @amnestyitalia

CONDANNE A MORTE ED ESECUZIONI

2023

Il monitoraggio di Amnesty International sull'uso globale della pena di morte ha registrato 1.153 esecuzioni nel 2023, con un aumento del 31% rispetto alle 883 del 2022. Tuttavia, vi è stata una significativa diminuzione del numero di paesi che hanno eseguito condanne a morte, che sono passati da 20 nel 2022 a 16 nel 2023.

Questo aumento globale delle esecuzioni è dovuto a un considerevole incremento dei numeri registrati in Iran, dove le esecuzioni sono aumentate del 48%, passando da 576 nel 2022 a 853 nel 2023. Questo dato rappresenta circa il 74% di tutte le esecuzioni globali. Per contro, le esecuzioni registrate in Arabia Saudita sono diminuite di oltre il 12%, passando da 196 nel 2022 a 172 nel 2023.

Rispetto al 2022, sono stati registrati aumenti significativi delle esecuzioni in Iran, Somalia, Yemen e negli Stati Uniti, mentre diminuzioni sono state registrate in Egitto, Arabia Saudita e Singapore. L'uso del segreto di Stato e altre pratiche restrittive in Cina, Corea del Nord e Vietnam ha continuato a impedire valutazioni accurate sull'uso della pena di morte.

Sebbene il diritto internazionale vieti l'uso della pena di morte per crimini che non raggiungono la soglia dei "reati più gravi" (che coinvolgono l'omicidio volontario), almeno cinque paesi - Arabia Saudita, Cina, Iran, Kuwait e Singapore - hanno eseguito condanne a morte per reati legati alla droga. In totale, sono state registrate 508 esecuzioni di questo tipo, segnando un aumento di oltre il 56% rispetto al 2022. In Iran, i reati legati alla droga rappresentano oltre il 56% (481) di tutte le esecuzioni.

Tuttavia, il mondo ha compiuto alcuni progressi verso l'abolizione. In Pakistan e in Malesia, rispettivamente, sono stati abrogati la pena di morte per reati legati alla droga e la pena di morte con mandato obbligatorio. Nell'Africa subsahariana, le legislature di quattro paesi - Ghana, Kenya, Liberia e Zimbabwe - hanno compiuto passi positivi verso l'abolizione della pena di morte.

Amnesty International si oppone alla pena di morte in tutti i casi senza eccezione.

INDEX: ACT 50/7952/2024

MAGGIO 2024

TRADUZIONE ITALIANA DALL' ORIGINALE IN INGLESE

[amnesty.it](https://www.amnesty.it)

AMNESTY
INTERNATIONAL

